Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Lunedì, 12 maggio** — **Numero 110**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 }
Altri annunzi . . . . » 0.30 } per ogni linea o spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nei Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: R. decreto *n. 327 col quale viene approvato l'annesso regolamento per la esecuzione della legge 6 luglio 1912, n. 802, concernente provvedimenti per il credito agrario e per i danni delle mareggiate in Liguria* — **R. decreto** *n. 387 col quale viene aumentato di L. 600.000 il limite massimo dell'annualità per le pensioni d'autorità da concedersi dal Ministero di grazia e giustizia nell'esercizio 1912-913* — **R. decreto** *n. 388 col quale viene sospesa la esecuzione del regolamento approvato con R. decreto 26 marzo 1911, n. 371, sulla larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli circolanti sulle strade pubbliche* — **Relazione e R. decreto** *n. 391 che dal fondo di riserva per le spese impreviste dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-913 viene autorizzata una 13ª prelevazione a favore dei Ministeri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio* — **R. decreto** *n. 389 riflettente l'autorizzazione all'Accademia americana di Roma di fare acquisti di terreni e di edifici* — **R. decreto** *che classifica una strada comunale nell'elenco delle provinciali di Catanzaro* — **Relazione e R. decreto** *per lo scioglimento del Consiglio comunale di Serravalle del Chienti (Macerata)* — **Relazione e R. decreto** *per la proroga di poteri del R. commissario straordinario di Mondragone (Caserta)* — **Ministero della guerra**: *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Perdita di certificati — Rettifiche d'intestazione — Smarrimento di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero di agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

Parte non ufficiale

Camera dei deputati: *Seduta del 10 maggio 1913* — **Diario estero — Dalla Libia — Istituto internazionale d'agricoltura — Cronaca artistica — Cronaca italiana — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* — Bollettino meteorico — Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 327 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 6 luglio 1912, n. 802, concernente provvedimenti per il credito agrario e per i danni delle mareggiate in Liguria;

Sentita la Commissione consultiva per il credito agrario;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto con i ministri del tesoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento per l'esecuzione della legge 6 luglio 1912, n. 802, composto di trentanove articoli, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI — FACTA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

TITOLO I.

Credito agrario

CAPO I.

Operazioni di credito agrario

Art. 1.

L'Istituto di credito agrario per la Liguria può compiere le seguenti operazioni:

1. Sconto di cambiali cedute da enti intermediari ed emesse da agricoltori per uno o più dei seguenti scopi:

a) per la coltivazione;

b) per la raccolta;

c) per le sementi;

d) per i concimi;

e) per le materie curative, insetticide e anticrittogamiche;

f) per dotare i fondi di scorte vive o morte, di macchine e attrezzi rurali, di arnesi per la manipolazione e conservazione dei prodotti agricoli e di quanto altro possa occorrere all'esercizio dell'agricoltura;

g) per nolo di attrezzi e macchine;

h) per anticipazioni contro deposito, a titolo di pegno, di determinati prodotti agricoli di facile conservazione trasportati in magazzini comuni.

2. Apertura di conti correnti con le modalità che saranno stabilite dallo statuto a favore degli enti intermediari o sconto di cambiali emesse direttamente dagli enti stessi per procurarsi i mezzi per uno dei seguenti scopi:

a) per procedere agli acquisti, in base alle commissioni ricevute, di cose utili alla conduzione agraria o per fare anticipazioni ai richiedenti in caso di vendita collettiva dei loro prodotti agrari;

b) per provvedere agli ordinari bisogni di esercizio delle aziende agricole che fossero dagli enti stessi gestite;

c) per sopperire alla deficienza di mezzi propri per la concessione di prestiti agli agricoltori per uno o più degli scopi di cui al precedente n. 1;

d) per acquistare, per conto sociale, macchine e attrezzi da affittare ai soci.

CAPO II.

Enti intermediari

Art. 2.

Sono autorizzati a funzionare da enti intermediari dell'Istituto di credito agrario per la Liguria gli Istituti seguenti, purchè risiedano ed operino nelle provincie di Porto Maurizio e di Genova:

Casse agrarie o rurali, costituite sia nella forma di ente morale che in quella di società cooperative;

Consorzi e Sindacati agrari pure costituiti sia nella forma di ente morale che in quella di società cooperative.

È inoltre autorizzato a funzionare da ente intermediario ogni altro Istituto legalmente costituito, il quale tra le operazioni previste dal proprio statuto organico comprenda l'esercizio del credito agrario.

Gli enti intermediari eserciteranno le operazioni di credito agrario nel territorio del mandamento giudiziario in cui hanno la loro sede.

Art. 3.

L'Istituto di credito agrario per la Liguria potrà essere autorizzato a compiere operazioni dirette di credito agrario con gli agricoltori in quei comuni, nei quali gli enti intermediari manchino o siano inattivi o non possano convenientemente assumere tali operazioni.

L'autorizzazione sarà data, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con decreti Reali speciali per uno o più comuni.

CAPO III.

Norme per le operazioni di credito agrario

Art. 4.

Le operazioni di credito agrario possono essere fatte soltanto a favore delle seguenti persone:

1° proprietari, enfiteuti, usufruttuari od usuari che conducano direttamente i fondi;

2° mezzaiuoli e coloni parziari;

3° affittuari di fondi rustici che non abbiano subaffittato.

I fondi a vantaggio dei quali è chiesto il prestito devono essere posti nel territorio in cui svolge la propria azione l'ente richiesto della sovvenzione.

Art. 5.

Per ciascun prestito e in relazione a ciascun fondo e a ciascuno degli scopi indicati nel n. 1 dell'art. 1, lettere *a), b), c), d), e), f)*, il limite massimo della somma non può superare le L. 1000 e la durata non può essere maggiore di un anno, tranne per le culture biennali e per i prestiti di concimazione, per i quali può estendersi fino a due anni.

È fatta eccezione per i prestiti per acquisto di bestiame, di macchine, di scorte vive o morte, attrezzi e arnesi, per i quali il limite massimo di somma è di L. 3000 e la massima durata di tre anni.

Le anticipazioni di cui alla lettera *h)* del n. 1 dell'art. 1 devono essere proporzionate al valore dei prodotti dati in pegno. Potrà anticiparsi:

sui cereali fino al 75 per cento del valore corrente;

sul vino, aceto, spiriti, ecc., fino al 40 per cento;

sull'olio fino al 60 per cento.

Tali anticipazioni non potranno avere durata superiore ad un anno.

Art. 6.

Sulle operazioni di credito agrario l'Istituto non può percepire un interesse superiore al 4 1/2 per cento.

La differenza fra il saggio applicato dall'Istituto e quello praticato dagli enti intermediari non può in alcun caso essere superiore all'1 1/2 per cento.

Soltanto in casi eccezionali si potrà con decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio elevare il saggio dell'interesse a favore dell'Istituto al 5 per cento e la differenza a favore degli enti intermediari al 2 per cento.

Art. 7.

Per le operazioni di cui all'art. 1 n. 1 occorre fare espressa domanda, nella quale deve indicarsi:

il nome, cognome, paternità e domicilio eletto dal richiedente;

la qualità del richiedente a termini dell'art. 4;

la specie, la qualità e la quantità dei generi o l'ammontare in contanti del prestito desiderato;

l'uso o destinazione del prestito;

il tempo della restituzione;

la descrizione sommaria dei fondi pei quali occorre il prestito, e che il richiedente ha in proprietà, in enfiteusi, in colonia, od in affitto;

il nome, cognome, paternità, condizione e domicilio del garante o dei garanti quando ciò sia richiesto.

Art. 8.

A garanzia dei prestiti chiesti per uno degli scopi indicati nel n. 1 lettera *f)* dell'art. 1 è in facoltà dell'Istituto mutuante di chiedere la costituzione in proprio favore del privilegio speciale creato dalla legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3ª).

Quando si voglia costituire tale privilegio speciale, nella domanda saranno specificatamente dichiarate: le cose su cui vuolsi

costituire il privilegio, descrivendole, indicandone il valore venale e distinguendo la parte padronale dalla colonica; i fabbricati, nei quali si trovano le cose su cui si offre il privilegio; il fondo da cui provengono, od a cui servono le cose stesse; se esse appargano in tutto o in parte al richiedente; e se esistano sopra di esse cessioni, pegni o sequestri.

Ove ne venga fatta richiesta dall'Istituto mutuante, alla domanda dovrà pure unirsi dichiarazione di un perito rurale, di fiducia dello stesso sovventore, attestante l'esistenza ed il valore venale dei frutti, delle derrate, delle scorte vive e morte, o degli altri oggetti, sui quali il privilegio dovrà costituirsi.

Il perito, nel caso sopradetto, deve pure certificare la quantità approssimativa dei generi e del denaro necessari allo scopo per cui il prestito vien domandato.

La qualità del perito e la firma di lui devono essere certificate dal sindaco del luogo, mercè apposito visto sulla dichiarazione.

Art. 9.

Se il prestito a garanzia del quale si intende costituire il privilegio speciale sia chiesto da un proprietario, questi, nell'avanzare la domanda, deve esibire le quietanze al corrente delle imposte prediali e dei canoni e pesi relativi al fondo, e quando la provenienza del fondo sia ereditaria, nel triennio dalla apertura della successione, la quietanza della tassa relativa.

Trattandosi di enfiteuta, egli, oltre a dare la dimostrazione, di cui al capoverso precedente, deve giustificare di essere al corrente col pagamento del canone.

L'Istituto mutuante, quando ritenesse insufficienti le informazioni dategli o quelle che potrà assumere, ha facoltà di esigere dal proprietario o dall'enfiteuta richiedente il prestito una sommaria dimostrazione del dominio e possesso del fondo e della libertà ipotecaria del medesimo, ovvero quegli atti di adesione dei creditori che valgano ad assicurare l'efficacia del privilegio.

Se finalmente il prestito è chiesto da un mezzaiuolo, da un colono parziario o da un affittuario, essi debbono dimostrare di essere coltivatori del fondo e di non essere inadempienti ai loro obblighi verso il proprietario; altrimenti occorre l'intervento del proprietario, che espressamente ceda a favore del mutuante il proprio turno nell'ordine dei privilegi, in modo che il medesimo possa con preferenza essere soddisfatto. Il mezzaiuolo, il colono o l'affittuario debbono inoltre dimostrare che il proprietario trovasi al corrente col pagamento delle imposte.

Art. 10.

Agli effetti del privilegio speciale il mezzadro ed il colono parziario debbono eziandio dichiarare se hanno apportato, e per quale valore, il bestiame occorrente per coltivare e concimare il fondo, il capitale dell'invernata e gli strumenti necessari alla coltivazione, a norma dell'art. 1655 del Codice civile, e se sono, oppure no, di loro proprietà.

Art. 11.

L'atto costitutivo del privilegio deve essere stipulato ai sensi e nei modi e forme prescritti dal titolo I della legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3ª) e del relativo regolamento approvato con Regio decreto 8 gennaio 1888, n. 5166 (serie 3ª), articoli 1, 2 e 4.

Il detto atto deve inoltre contenere:

1° l'impegno di applicare le materie o di erogare le somme prese in prestito, esclusivamente per lo scopo agricolo indicato nella domanda;

2° l'esatta e chiara determinazione di tale scopo, con espressa facoltà al mutuante, ed ai terzi possessori, per girata, delle cambiali emesse in corrispondenza del prestito, di verificare e sindacare in qualsiasi tempo l'adempimento dell'impegno di cui al numero precedente;

3° la cessione a favore dell'Istituto sovventore delle somme eventualmente dovute, in caso di infortuni, dagli assicuratori delle cose costituite in privilegio;

4° il divieto al mutuatario di raccogliere i frutti pendenti, senza darne in tempo utile preventivo avviso al mutuante, mercè lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, quando i detti frutti costituiti in privilegio venissero a maturità prima della scadenza del contratto;

5° la facoltà nel mutuante di esigere che alla raccolta dei frutti di cui al numero precedente assista un proprio delegato, e che i frutti stessi vengano depositati in appositi magazzini, a rischio e pericolo del debitore, sino alla loro vendita, o sino al rimborso del credito, e di prendere tutti quei provvedimenti, che valgano ad assicurarlo del mantenimento del privilegio o dello immediato rimborso del credito;

6° l'obbligo di avvisare l'Istituto mutuante dell'eventuale surrogazione del bestiame acquistato con altro bestiame equivalente, durante il periodo del prestito;

7° il patto della risoluzione del contratto con l'immediata restituzione della somma presa in prestito:

a) qualora risultasse che alle somme mutuate o alle materie somministrate non fu data la destinazione convenuta;

b) qualora il debitore non esibisse, a qualsiasi richiesta del mutuante o dei terzi possessori delle cambiali, le successive ricevute di imposte, canoni, censi, premi di assicurazione e fitti pagati;

c) per qualsiasi altro caso d'inadempienza degli obblighi assunti.

Art. 12.

Stipulato l'atto di cui all'articolo precedente, si procederà alla sua registrazione ed alla immediata iscrizione del privilegio, a forma dell'art. 3 della legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3ª).

Le note di iscrizione ed i relativi certificati sono scritti su carta libera, ai termini dell'art. 27, n. 20, del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo 4 luglio 1887, n. 414.

Art. 13.

Quando il prestito venga concesso ad un proprietario, o ad un enfiteuta coltivatore, questi prima del ritiro delle somme, ovvero delle cose ed oggetti prestati, deve, se l'Istituto di credito agrario ne faccia richiesta, esibire i certificati negativi delle trascrizioni ipotecarie e delle iscrizioni agrarie, i quali devono giungere fino al giorno inclusivo della presa iscrizione del privilegio a favore dell'Istituto medesimo.

Art. 14.

Deliberata l'ammissione del prestito, l'agricoltre mutuatario rilascerà a favore dell'Istituto mutuante una o più cambiali in rispondenza delle somme o del prezzo delle materie e degli oggetti ricevuti in prestito.

Quando a garanzia del prestito sia stato costituito il privilegio speciale, nella cambiale si dovrà fare cenno del riferimento alla data certa dell'atto di costituzione del privilegio.

Qualora la scadenza di queste cambiali non coincida con quella delle sovvenzioni, è in facoltà dell'agricoltore mutuatario di rinnovarle, purchè in ogni caso non si ecceda il limite fissato per la durata del prestito.

Art. 15.

È ammesso il crocesegno del debitore, che dichiari di non sapere scrivere, o che per causa fisica non possa firmare, per le cambiali, nei limiti e con le formalità prescritte dall'art. 16 della legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3ª), soltanto se trattisi della persona del mutuatario.

L'Istituto mutuante può esigere che la firma del debitore principale e quella dello avallante, quando vi concorra, siano autenticate da pubblico notaio.

Art. 16.

Deve essere data la preferenza alle domande per fidi minori e che offrano maggiori garanzie.

Gli enti intermediari devono preferire le domande presentate dai propri soci o nelle quali questi siano proposti come garanti.

Art. 17.

I prestiti debbono essere regolati in modo che le sovvenzioni fatte per una determinata coltura siano restituibili all'epoca del relativo raccolto.

L'Istituto mutuante, a sua prudenza e secondo i casi, può contrattualmente stabilire un breve termine posteriore, allo scopo di impedire che il prezzo di vendita del prodotto subisca rinvilio sul mercato.

Però l'intera durata del prestito non dovrà mai eccedere il termine stabilito dall'art. 5, a seconda dello scopo del prestito stesso.

È vietata qualsiasi proroga della scadenza del prestito.

Art. 18.

La misura di ciascun prestito deve essere in ragione dell'effettivo bisogno osservati i limiti di cui all'art. 5.

Non possono essere concessi prestiti a chi si sia reso moroso nei pagamenti di mutui precedenti o sia stato soccombente in lite col mutuante per inadempienza dei patti contrattuali.

CAPO IV.

Norme per le operazioni di credito agrario con gli enti intermediari

Art. 19.

Per essere ammessi allo sconto e al risconto dall'Istituto di credito agrario per la Liguria, o per ottenere da esso aperture di credito in c. c., gli enti intermediari debbono rivolgere apposita domanda di fido alla direzione dell'Istituto stesso in Porto Maurizio. Le domande debbono essere corredate da un esemplare dello statuto e regolamento interno e da un estratto della situazione dei conti in data corrente.

Le domande stesse debbono inoltre contenere l'espressa dichiarazione di sottostare alle disposizioni del presente regolamento e di comunicare all'Istituto di credito agrario per la Liguria i prospetti mensili delle operazioni compiute con le corrispondenti situazioni, nonchè i rendiconti annuali.

Art. 20.

Indipendentemente dalla valutazione delle condizioni economiche dell'ente intermediario, da farsi di volta in volta, l'Istituto formerà un castelletto di fidi rivedibile almeno una volta all'anno.

Art. 21.

L'Istituto di credito agrario per la Liguria, per l'ammissione allo sconto delle cambiali agrarie, deve chiedere che le medesime siano accompagnate dalla domanda, che dichiari la causa del prestito e l'impegno dell'applicazione agraria di esso, e dai documenti prodotti dall'accettante atti a dimostrare la qualità e condizione dell'accettante stesso.

Quando il prestito risulti chiesto per uno degli scopi di cui alla lettera *f*) dell'art. 1 del presente regolamento, e sia stato pattuito il privilegio convenzionale, l'Istituto può chiedere che alla domanda si uniscano il contratto costitutivo di privilegio, i documenti prodotti dallo accettante a corredo della domanda stessa, ed il certificato del conservatore delle ipoteche attestante l'avvenuta inscrizione del privilegio.

Quando vi sia l'assicurazione delle cose date in privilegio, dovrà pure unirsi la notifica all'assicuratore della cessione fatta, a favore del mutuante, delle somme eventualmente dovute per danni da esso assicuratore.

L'Istituto potrà inoltre chiedere, prima dell'ammissione delle cambiali, qualsiasi altra notizia o documento attinente al prestito.

Art. 22.

Nonostante la cessione delle cambiali agrarie all'Istituto mutuante, gli enti intermediari restano obbligati a vigilare, durante il corso del prestito, a che il mutuatario non diminuisca in alcun modo le garanzie contrattuali; a chiedere allo stesso mutuatario l'esibizione delle successive ricevute di tasse, canoni, censi, premi di assicurazione ed estagli, e di comunicare all'Istituto tutte le inadempienze che si possono verificare da parte del debitore e tutti i fatti e le circostanze che possono modificare la integrità delle garanzie prestate.

Art. 23.

Trattandosi di anticipazioni per acquisti, gli enti intermediari debbono esaminare in tempo utile le domande, raggrupparle e, sul prezzo di mercato delle sostanze e materie richieste, stabilire la somma da domandare in prestito all'Istituto di credito agrario per la Liguria, al quale trasmetteranno un elenco delle domande con le rispettive quantità e prezzi unitari delle merci da acquistare.

Quando l'ente intermediario non possa dare l'elenco preventivo delle domande, esso può ottenere dall'Istituto il prestito sull'esibizione dei contratti di acquisto o delle relative fatture.

L'ente intermediario deve, in seguito, presentare i prospetti delle vendite con l'indicazione dei prezzi e del nome degli acquirenti e con la dichiarazione che nessuno di essi ne faccia rivendita. Se il prestito abbia assunto la forma dello sconto di cambiali, tale presentazione deve esser fatta prima della scadenza di esse.

Art. 24.

I prestiti che l'Istituto di credito agrario per la Liguria, sempre che sussistano le garanzie volute, può concedere pel servizio degli acquisti collettivi, non debbono superare l'ammontare, a valor corrente, delle materie commissionate, depurato delle somme depositate dagli stessi soci all'atto della Commissione.

Le cambiali emesse in dipendenza di tali prestiti non possono avere una scadenza superiore a sei mesi, e non sono rinnovabili. Possono però alla scadenza essere sostituite dalle cambiali che gli acquirenti avranno rilasciate agli enti sovventori.

Art. 25.

Gli enti intermediari, quando facciano il servizio di vendite collettive dei prodotti agrari dei propri soci, possono concedere anticipazioni fino al limite dei tre quinti del valore dei prodotti effettivamente trasportati nei magazzini degli enti stessi o in magazzini generali.

L'Istituto di credito agrario per la Liguria, quando conceda prestiti per tali operazioni, può chiedere la costituzione in pegno dei prodotti immagazzinati, la cessione della fede di deposito o della nota di pegno dei magazzini generali o la cessione dei titoli di credito verso i terzi che abbiano fatto acquisti.

Art. 26.

Le cambiali scontate pel servizio delle vendite collettive non possono avere una scadenza superiore ai sei mesi; possono in seguito decurtarsi, ma dovranno essere totalmente estinte decorso un anno dalla data della prima cessione.

CAPO V.

Disposizioni comuni

Art. 27.

Per qualunque operazione di prestito il mutuatario ha facoltà di ritirare le materie, o la somma corrispondente al prestito concessogli, tanto in una volta sola, quanto a varie riprese, secondo che il bisogno o la natura del prestito richiedano; ed egualmente può versare in conto delle relative cambiali da scadere le somme che avesse disponibili, purchè non inferiori al decimo del debito originario.

In caso di ritiri o rimborsi parziali deve essere aperto dall'ente sovventore al mutuatario un conto corrente ad interesse reciproco, la cui ragione sarà pari a quella fissata dall'ente medesimo pei prestiti agrari.

Ove trattisi di prestito, a garanzia del quale siasi convenuta la costituzione del privilegio convenzionale, l'apertura del conto corrente dovrà risultare dall'atto scritto di cui all'art. 12.

CAPO VI.

Rimborso dei contributi degli enti sovventori e partecipazione agli utili

Art. 28.

I contributi degli enti sovventori dell'Istituto di credito agrario per la Liguria saranno rimborsati nel periodo di trenta anni mediante annualità che non dovranno essere inferiori ciascuna a un sessantesimo dell'intero credito di ciascun ente nel primo decennio, a un trentesimo del credito stesso nel secondo decennio e a un ventesimo nel terzo decennio.

Il periodo di ammortamento comincerà a decorrere dopo trascorsi cinque anni dal versamento di ciascun contributo.

Art. 29.

La metà degli utili netti annuali dell'Istituto di credito agrario per la Liguria sarà ripartita fra gli enti sovventori in proporzione della quota di capitale da essi conferita.

L'altra metà sarà destinata alla formazione e all'incremento del fondo di riserva dell'Istituto.

CAPO VII.

Operazioni sussidiarie dell'Istituto di credito agrario per la Liguria

Art. 30.

L'Istituto di credito agrario per la Liguria potrà accrescere i mezzi posti a sua disposizione per l'esercizio del credito agrario, ricevendo depositi a risparmio ed emettendo buoni a scadenza fissa alle condizioni e con le norme che saranno stabilite nello statuto.

Esso avrà inoltre facoltà di riscontare il proprio portafoglio, e potrà essere autorizzato a compiere quelle altre operazioni, pure determinate nello statuto, che valgano a porlo in grado di meglio soddisfare ai bisogni dell'economia agricola della regione in cui opera.

TITOLO II.

Norme per la concessione dei sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e dalle mareggiate

Art. 31.

Sono ammessi al godimento dei sussidi, disposti dall'art. 11 della legge 6 luglio 1912, n. 802, i privati e gli Istituti di beneficenza proprietari di fabbricati urbani e rustici, di opifici e di terreni, danneggiati o distrutti dai nubifragi e dalle mareggiate dell'ultimo quadrimestre 1910 nelle provincie di Genova e di Porto Maurizio, il cui reddito costituiva l'unico o principale loro cespite di entrata.

Art. 32.

I privati e gli Istituti di beneficenza predetti, i quali intendano fruire dei benefici concessi dalla legge 6 luglio 1912, n. 802, debbono presentare, all'ufficio tecnico di finanza di Genova entro tre mesi dalla pubblicazione del presente regolamento, le loro domande indirizzate al Ministero di agricoltura, industria e commercio per ottenere i sussidi diretti a sovvenirli nelle spese per la riparazione o la ricostruzione dei fabbricati urbani e rustici e degli opifici o per il ripristino delle culture nei terreni.

Art. 33.

Le domande dovranno contenere l'indicazione del cognome, del nome, della paternità, del luogo di nascita e della condizione del richiedente, ed essere corredate dai seguenti documenti:

a) estratto catastale del fabbricato, opificio o fondo danneggiato o distrutto.

Qualora non risulti il passaggio dell'immobile al richiedente, sarà unito un atto notorio, davanti al pretore o al giudice conciliatore, attestante che egli è possessore attuale dell'immobile a titolo di proprietà;

b) certificato di possidenza rilasciato dall'agente delle imposte sul modulo prescritto per l'ammissione al gratuito patrocinio.

Se il richiedente abbia domicilio o residenza in luogo diverso da quello di nascita dovrà presentare anche il certificato di possidenza rilasciato dall'agente delle imposte di quest'ultimo;

c) certificato del sindaco da cui risulti se il richiedente si trovi nelle condizioni di cui all'art. 31, e quali siano le sue condizioni economiche.

Art. 34.

Le domande di sussidio per ricostruzione o riparazione di fabbricati urbani e rustici e di opifici devono inoltre essere corredate dai seguenti documenti:

1° descrizione sommaria dell'immobile distrutto o danneggiato e destinazione di esso (se per uso di abitazione, di bottega, di opificio, per uso proprio o di terzi);

2° perizia sommaria dei danni, descrizione sommaria e tipo di lavori di ricostruzione, di riparazione o nuova costruzione da eseguirsi, escluso qualsiasi abbellimento o ampliamento, e indicazione della spesa relativa.

Nel caso che il sussidio si chieda per lavori già eseguiti, la perizia deve indicare la spesa sostenuta per le ricostruzioni, riparazioni e nuove costruzioni eseguite, esclusa quella riferibile ad ampliamento o abbellimento.

Art. 35.

Le domande di sussidio per ripristino di culture devono inoltre essere corredate dai seguenti documenti:

1° descrizione sommaria del fondo danneggiato, dalla quale risulti la speciale cultura cui è destinato il fondo;

2° perizia sommaria sullo stato culturale del fondo antecedente al nubifragio, o alla mareggiata, circa la natura ed entità dei danni, i lavori necessari per ripristinare, in quanto sia possibile, lo stato culturale, la spesa e il tempo che occorrono per eseguirli.

Art. 36.

Quando il danno non ecceda la somma di lire duecento non è necessario che le domande per sussidi siano accompagnate dalla perizia sommaria, salvo che ciò sia espressamente richiesto dall'ufficio tecnico di finanza.

La domanda deve tuttavia contenere una completa indicazione dei danni subiti e sarà controllata dall'ufficio tecnico di finanza, che accerterà direttamente l'ammontare dei danni stessi.

Art. 37.

L'ufficio tecnico di finanza procederà all'accertamento dei danni e al controllo delle perizie; e quindi trasmetterà le domande di sussidio, corredate di tutti i documenti e delle proprie relazioni sulle perizie stesse, al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 38.

I sussidi saranno concessi nella misura di non oltre la metà della somma occorrente per la ricostruzione o la riparazione dei fabbricati urbani e rustici e degli opifici o per il ripristino delle culture, o della somma per tali scopi effettivamente spesa.

Nessun sussidio potrà tuttavia essere accordato per somma mag-

giore di L. 500, salvo i casi di ricostruzione di fabbricati urbani ed opifici, nei quali il sussidio può essere elevato fino a L. 2000.

La concessione dei sussidi sarà fatta su decreti del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 39.

La somma accordata a titolo di sussidio per lavori ancora da eseguire sarà anticipata soltanto per metà. L'altra metà sarà corrisposta al termine dei lavori dietro presentazione di certificati attestanti il compimento dei lavori stessi, rilasciati dall'ufficio tecnico di finanza.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
NITTI.

Il numero 387 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 13 luglio 1911, n. 720, sul riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie;

Visti gli articoli 5 e 6 della legge predetta con i quali si fissano norme speciali per il collocamento a riposo dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie non più ritenuti idonei all'adempimento dei doveri inerenti alle loro funzioni;

Visto l'art. 23 della ripetuta legge col quale è data autorizzazione al Governo del Re di emanare tutte le disposizioni necessarie per l'attuazione di essa;

Riconosciuta la necessità di aumentare, per l'esercizio 1912-913, di lire seicentomila il fondo stabilito in lire trentamila dall'art. 3 della legge 29 dicembre 1912, n. 1358, per l'annualità delle pensioni assegnate al Ministero di grazia e giustizia e dei culti per i collocamenti a riposo di autorità, allo scopo di porre il Ministero stesso in grado di dare esecuzione al disposto degli articoli 5 e 6 della legge 13 luglio 1911, n. 720 su riferita;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La somma di lire trentamila (L. 30.000) assegnata al Ministero di grazia e giustizia e dei culti dall'art. 3 della legge 29 dicembre 1912, n. 1358 quale limite massimo delle annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio 1912-913 per collocamenti a riposo disposti di autorità è aumentata di lire seicentomila (L. 600.000) per gli scopi di cui agli articoli nn. 5 e 6 della legge 13 luglio 1911, n. 720.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO — FINOCCHIARO-APRILE.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 388 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 26 marzo 1911, n. 371, col quale fu approvato il regolamento sulla larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli circolanti sulle strade pubbliche, in relazione al carico dei medesimi;

Considerato che a seguito di molteplici reclami presentati contro tale regolamento, sorge la necessità di compiere in proposito nuovi studi, e che, in attesa del risultato dei medesimi, è opportuno sospendere l'esecuzione del regolamento predetto;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È sospesa l'applicazione del regolamento sulla larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli in relazione al carico dei medesimi, approvato con Nostro decreto del 26 marzo 1911, n. 371.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M. il Re**, *in udienza del 17 aprile 1913, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza una prelevazione di L. 85.000 occorrenti ai Ministeri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio.*

SIRE!

Una Commissione degli Stati Uniti d'America è incaricata dello studio dei sistemi cooperativi di credito rurale in Europa.

E poichè il Governo americano ha ufficialmente richiesto i Governi esteri della loro cooperazione ed assistenza alla indicata Commissione, il Consiglio dei ministri ha deliberato di prelevare dal fondo di riserva delle spese impreviste, secondo la facoltà consentitagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, la somma di

L. 25.000 occorrente per far fronte alle spese di ricevimento e di assistenza della Commissione predetta.

Inoltre il Governo ha riconosciuto l'indeclinabile necessità di un maggior fondo di L. 60.000 per i servizi ai quali provvede lo stanziamento che è inscritto al capitolo n. 13 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e che si propose di aumentare per l'esercizio 1913-914.

Il seguente disegno di decreto, che il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà, autorizza il prelevamento della complessiva somma di L. 85.000 dal fondo di riserva predetto.

Il numero 391 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-913 in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 791,740, rimane disponibile la somma di L. 208.260;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al capitolo n. 137 dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-913, è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire ottantacinquemila (L. 85.000), da inscriversi ai capitoli degli stati di previsione infraindicati per l'esercizio finanziario predetto.

Ministero degli affari esteri - Cap. n. 13 « Spese segrete »	L. 60.000
Ministero di agricoltura, industria e commercio - Cap. n. 206-*bis* « Spese di qualsiasi genere relative al ricevimento e alla assistenza in Italia della Commissione degli Stati Uniti d'America, incaricata di studiare i sistemi cooperativi di credito rurale in Europa »	» 25.000
	L. 85.000

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto:

N. 389

Regio Decreto 17 aprile 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, l'Accademia americana in Roma viene autorizzata ad acquistare alcuni appezzamenti di terreno ed alcuni edifici in Roma.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 20 novembre 1911, con cui il Consiglio provinciale di Catanzaro stabiliva di classificare fra le strade della provincia tre strade comunali obbligatorie che attraversano il comune di Cessaniti con sbocco alla provinciale di Tropea verso est alla comunale di Sciconi verso nord, e a Pannaconi;

Ritenuto che procedutosi alle prescritte pubblicazioni di tale deliberato in tutti i Comuni della Provincia non vennero presentati reclami;

Considerato che fra tali strade presenta i caratteri voluti dall'art. 13 delle leggi sui lavori pubblici quella che staccandosi dalla provinciale Tropea-Nazionale n. 67 costituisce la unione fra la detta nazionale e la provinciale Tropea-Santa Venere per la stazione di Briatico, essendo tale strada una importante arteria per lo sbocco dei commerci delle regioni da un lato con la ferrovia e dall'altro con la nazionale;

Che però per le altre due strade non si trova giustificata la proposta classificazione non presentando esse i caratteri voluti;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge suddetta;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificata fra le provinciali di Catanzaro la strada comunale dalla provinciale Tropea-Nazionale n. 67 per Cessaniti al confine territoriale di Sciconi.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M.** il Re, *in udienza del 17 aprile 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Serravalle del Chienti (Macerata).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Serravalle del Chienti è diviso da ambi-

zioni ed interessi personali che impediscono la costituzione di una Amministrazione vitale, sì che, in soli otto mesi, ben quattro sindaci si sono avvicendati.

Intanto urgenti riforme finanziarie si dovrebbero adottare per fronteggiare il progressivo disavanzo di amministrazione che da più anni si verifica e che non può essere arrestato da fittizie operazioni, mentre radicali provvedimenti si impongono per sistemare la civica azienda e riordinare gli uffici ed i servizi municipali disordinati ed insufficienti.

Il generale malcontento della popolazione per siffatto stato di cose, l'inutilità di ogni tentativo per indurre l'Amministrazione ad occuparsi seriamente della cosa pubblica, come pure il niun risultato delle fatte contestazioni circa le deficienze riscontrate, rendono indispensabile, come ha ritenuto il Consiglio di Stato nell'adunanza dell'11 aprile corrente, lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un R. commissario. A ciò provvede l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Serravalle del Chienti, in provincia di Macerata, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Virgilio Frosco, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 27 aprile 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Mondragone (Caserta).

SIRE!

Il R. commissario straordinario di Mondragone non può, nel termine normale, portare a compimento la sua missione.

Egli, provveduto agli atti più urgenti di amministrazione, e accertata la situazione finanziaria del Comune, deve ora procedere alla sua sistemazione e compilare il bilancio 1913. Deve ancora riordinare gli uffici ed i pubblici servizi, procedere alla esecuzione di opere indilazionabili, risolvere il problema della provvista dell'acqua potabile.

Occorre pertanto che sia prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale.

A ciò provvede l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Mondragone, in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Mondragone è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

Corpo sanitario militare.

Tenenti medici promossi capitani medici:

Covelli Santo — Moscati Tommaso.

Sottotenenti medici promossi tenenti medici:

Testori Renzo — Rocchi Stanislao — Verroni Nicola — Castagna Oreste — Mola Luigi — Veneroni Luigi — Mendicini Antonio — Tinelli Raffaele — Savino Giuseppe — Cardon Carlo — Trozzi Francesco — Pullella Ilariantonio — Sciolette Luigi — Gallo Arturo — Calderoli Giuseppe — Maghelli Mario — Di Grottole Domenico — Cosentino Antonio — La Vista Luigi — San Martino Melchiorre — D'Aniello Domenico.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali commissari.

Sottotenenti commissari promossi tenenti commissari:

Pisciotta Pietro — Chiarini Oreste — Feroldi Pietro — Ceruti Guido — Montessori Ugo — Carboncini Dante — Zurma Angelo — Dimidri Giovanni — Arvati Giuseppe — Gargani Giovanni.

Ufficiali di sussistenza.

Sottotenenti di sussistenza promossi tenenti di sussistenza:

Bortolotti Pietro — Belli Arturo — Bordini Francesco — Berti Ezio — Mentini Giulio — De Arcangelis Attilio — Viola Gaetano — Greco Francesco.

Corpo d'amministrazione.

Sottotenenti d'amministrazione promossi tenenti d'amministrazione:

Brocardi Vittorio — Fabbri Arrigo — Riccardo Gennaro — Aloia

Ernesto — Giacalone Girolamo — Perelli Gianotto — Vianello **Guido** — Peregalli Luigi.

Con R. decreto del 10 aprile 1913:

Angelico Giuseppe, sottotenente medico, revocata e considerata come non avvenuta la sua promozione a tenente medico di cui il R. decreto 30 maggio 1912.

Olivieri Leonida, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento arma di cavalleria.

I sottonotati sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma d'artiglieria:

Pianucci Decio — Milici Francesco.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 9 marzo 1913:

Lazzaroni barone cav. Michele, tenente cavalleria — Deodato Pietro' id. id. — Lessa Giuseppe, capitano veterinario, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età e sono inscritti con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma o corpo cui appartengono a loro domanda.

Con R. decreto del 13 marzo 1913:

Candeletti Umberto, militare di truppa, nominato sottotenente di milizia territoriale di sussistenza.

I seguenti militari di truppa in congedo, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:

Dubois Gustavo — Fierro Ernesto — Mecarelli Achille — Radogna Domenico.

I seguenti militari di truppa ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti di amministrazione nella milizia stessa:

Cristiani Ciro — Giusti Filippo — Fulchignoni Pasquale — Astarita Mariano — Melli Cesare.

Garofalo Luigi, militare riformato, nominato sottotenente di milizia territoriale nel corpo di amministrazione.

Con R. decreto del 20 marzo 1913:

Missiroli Vasco Mario, sergente in congedo, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma di fanteria.

Pansini Gaspare, capitano medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, ed è inscritto con l'attuale grado ed anzianità, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di riserva.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali di milizia territoriale sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria.

Capitani promossi maggiori:

Vecchi cav. Abramo.

Tenenti promossi capitani:

Toschi Raffaele — Perfetti Ettore — Di Maggio Giovanni — Pucci Giovanni — Monsacchi Egisto — Trapani Salvatore — Ganzari Ferruccio — Vigorelli Arnaldo — Ghietti Guglielmo — Layet Romolo — Gasparro Giuseppe — Torraca Andrea — Pitini Gaetano — Sforza Michele — Iuris Giuseppe — Bottini Pietro.

Sottotenenti promossi tenenti:

Seidita Vincenzo — De Filippi Cristoforo — Benzi Ottorino — Rapisardi Ignazio — Canizzaro Gerolamo — Vergani Paolo Giovanni — Bodon Giuseppe — Assenza Emmanuele.

Arma di cavalleria.

Sottotenenti promossi tenenti:

Capelletti Gioacchino — Bonanno Stefano — Carnevali Tullo.

Arma di artiglieria.

Tenenti promossi capitani

Senni Paolo — Cavallero Giuseppe — Satta Attilio — Roletto Antonio.

Sottotenente promosso tenente:

Piccinini Arturo.

Arma del genio.

Tenenti promossi capitani:

Coen Giorgio — Veneri Guglielmo.

Corpo sanitario militare.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Tuttolomondo Angelo — Toderi Pio.

Tenenti medici promossi capitani medici:

Fiz Riccardo — Calvi Remo — Albanese Angelo — Tito Gaetano — Saponara Filippo — Carlucci Salvatore — Salvo Arcangelo — Josa Giuseppe — Desio Francesco — Ciravegna Fausto — Pizzi Antonio — Bartalini Francesco — Sferra Eduardo — Nicastro Ridolfo Carmelo — Rago Lorenzo — Bongiorno Luigi — Palermo-Patera Emanuele — Burchi Arturo — Perasso Antonio — Simonini Enzo — Lo Faro Giuseppe — Mari Mariano — Tasca Paolo — Tomei Salvatore — Saccà Carmelo — Antico Tommaso — Mannino Pietro — Farro Antimo — Taralli Angelo — Berton Giuseppe — Vesce Fortunato — Costa Adolfo — Casilli Augusto — Giani Luigi — Latteri Innocenzo — Morvillo Vincenzo.

Sottotenente medico promosso tenente medico:

Marzi Adolfo.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali commissari.

Tenenti commissari promossi capitani commissari:

Vaccari Gio. Battista — Pappalardo Vittorio.

Sottotenente commissario promosso tenente commissario:

Bransolfos-Toia Milziade.

Ufficiali di sussistenza.

Tenente di sussistenza promosso capitano di sussistenza:

Vezzoli Carlo.

Corpo d'amministrazione.

Sottotenente d'amministrazione promosso tenente d'amministrazione:

Pompameo Giuseppe.

Corpo veterinario militare.

Tenenti veterinari promossi capitani veterinari:

Solimani Vincenzo — Minoli Giovanni — Menghi Giambattista.

Con R. decreto del 6 aprile 1913:

I seguenti tenenti di fanteria sono promossi capitani, con anzianità 30 gennaio 1913:

Nicotera Emilio — Panzera cav. Enrico — Patti Pietro.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 9 marzo 1913:

Petrilli cav. Gennaro, colonnello cavalleria — Beraldi cav. Giovanni, maggiore id., dispensati da ogni eventuale servizio per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali di riserva sono promossi al grado superiore:

Stato maggiore generale.

Maggiori generali promossi tenenti generali:

Parvopassu cav. Giuseppe — Lanzavecchia cav. Giovanni — Garelli Colombo conte Pietro — Lerici cav. Felice — Dogliotti cav. Giuseppe — Botto cav. Antonio — Ronchei cav. Illuminato — Pincetti cav. Alberto — Gatti cav. Giuseppe — Olliveri cav. Luigi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %. Cat. *A*	24449	Cappella di Maria Santissima delle Grazie in Ronciglione (Roma). L.	31 50
Consolidato 5 %	4697 Assegno provv.	Cappellania Farina nella chiesa di Sant'Agostino in Roma all'Altare di Santa Monica. Vincolata . . . . »	3 84
»	97903 Assegno provv.	Compagnia del Sagramento di Torri in Sabina (Perugia). Vincolata . . . . »	0 80
»	776373	Chiesa di San Giuseppe per l'Opera del culto divino in Scicli (Siracusa). . . . . »	30 —
»	16226 Assegno provv.	Chiesa di Santa Maria della Pace in Roma per l'Opera pia Pastacoldi del Carnevale santificato. Vincolata . . . . »	0 15
»	16227 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata. . . . . »	0 62
»	16228 Assegno provv.	Legato Pio nella venerabile chiesa di Santa Maria della Pace in Roma ordinato dalla buona memoria di Anna Bolli, vedova Vitelli Vagnolini. Vincolata . . . . »	3 75
»	16332 Assegno provv.	Opera pia Nunez. Vincolata. . . . . »	1 97
»	16333 Assegno provv.	Opera di Santa Maria della Pace in Roma per la Cappellania di messa quotidiana perpetua ordinata ch. mem. Natalina dei principi Buoncompagni. Vincolata . . . . »	2 50
»	19185 Assegno provv.	Benefizio o Cappellania della Trinità nella chiesa di Santa Maria della Pace in Roma. Vincolata . . . . »	3 93
»	22092 Assegno provv.	Sacerdoti dell'Oratorio notturno di Santa Maria della Pace in Roma. Vincolata . . . . »	0 99
»	95817 Assegno provv.	Cappellania istituita da Lucia Eutizzi ved. Cruciani nella chiesa di Santa Maria della Pace in Roma. Vincolata . . . . . . »	3 47
»	95818 Assegno provv.	Anniversarii Volleri Costanzi istituiti nella chiesa di Santa Maria della Pace in Roma. Vincolata. . . . . »	1 25
»	102188 Assegno provv.	Spinella Angela. Vincolata . . . . »	2 57
»	102189 Assegno provv.	Cappella Rinaldi in Santa Maria della Pace in Roma. Vincolata »	0 31

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	529239 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà ad: Apolloni Elena fu Ulisse, moglie di Alfredo Persichetti, dom. in Roma . . . . L. Per l'usufrutto a: Fabi Emilia fu Filippo, vedova di Tanganelli Achille.	112 —
»	529241 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Persichetti Alfredo di Achille, dom. in Roma » Per l'usufrutto a: Fabi Emilia fu Filippo, vedova di Tanganelli Achille.	70 —
»	529242 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Persichetti Maria-Valentina di Alfredo, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Roma . . . » Per l'usufrutto a: Fabi Emilia fu Filippo, vedova di Tanganelli Achille,	17 50
»	529243 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Persichetti Marcella di Alfredo, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Roma . . . . » Per l'usufrutto a: Fabi Emilia fu Filippo, vedova di Tanganelli Achille.	17 50
»	529244 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Persichetti Fernanda di Alfredo, minore sotto la patria potestà del padre, dom. in Roma . . . . . » Per l'usufrutto a: Fabi Emilia fu Filippo, ved. di Tanganelli Achille.	17 50
»	589458	Persichetti Maria Valentina di Alfredo, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Roma . . . . »	35 —
»	589459	Persichetti Marcella di Alfredo, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Roma . . . . »	35 —
»	589460	Persichetti Fernanda di Alfredo, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Roma . . . . »	35 —
»	481019	Jenca Armando di Pietro, dom. ad Aquila. Vincolata . . . . . »	10 50
»	18276	Associazione dei Devoti di San Francesco di Sales nella chiesa dell'Umiltà in Roma. Vincolata . . . . »	7 —
»	21016	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	3 50
Consolidato 5 %	15355 Assegno provv.	Parrocchia di Santa Maria in Monticelli in Roma per l'elemosina a favore dei poveri della parrocchia stessa. Vincolata . . . . »	0 84
»	15356 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	1 02
»	15357 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	3 25
»	15358 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	4 39
»	15359 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	0 17
»	15361 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	3 89

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	1191297	Sussarellu Nicolò fu Gavino, dom. in Ittiri (Sassari). Vincolata . . . L.	10 —
Consolidato 3.50 %	549188 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Peletta o Pelletta di Cortanzone o Cortazzone Carlo Emanuele o Emanuele fu Alessandro e Mola di Larissè Ademaro, Alessandro e Giuseppina, nubile, di Massimo, eredi indivisi, dom. in Torino . . . » Per l'usufrutto a: Rosaz can. D. Emiliano fu Francesco.	210 —
»	295605 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Peletta di Cortanzone e di Torre Valgorera conte Carlo Emanuele fu Alessandro, dom. in Chieri (Torino) » Per l'usufrutto a Rosaz can. D. Emiliano fu Francesco.	227 50
»	117533 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Peletta di Cortanzone conte Carlo Emanuele fu Alessandro, dom. in Chieri (Torino) . . . » Per l'usufrutto a: Ghighetti Luigia fu Vincenzo, moglie di Peletta di Cortanzone Alessandro.	21 —
Consolidato 5 %	837566 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Gancia Edoardo fu Michele, dom. in Chivasso (Torino). Vincolata . . . » Per l'usufrutto a: Gancia Cesarina di Edoardo.	500 —
»	1056283 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente. Vincolata . . » Per l'usufrutto: Intestata come la precedente.	1500 —
Consolidato 3.50 %	486185	Capozzi Olga e Nicolò fu Vito, minori sotto la patria potestà della madre Rocchi Mariangela di Pietro, ved. Capozzi, dom. a Capua (Caserta) . . . »	84 —
»	531483	Flora Amelia di Antonio, nubile, dom. a Portobuffolè (Treviso). Vincolata . . . »	115 50
»	42134	Prebenda parrocchiale di Ronco Campo Caneto, provincia di Parma, rappresentata dallo investito *pro-tempore* . . . . »	21 —
»	583942	Berio Enrico fu Stefano, dom. a Porto Maurizio. Vincolata . . »	35 —
Consolidato 3 %	1096155	Incani Giovanni fu Efisio, dom. a Cagliari. Vincolata . . . . . »	10 —
Consolidato 3.50 %	249429 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto ad: Armellini Maria Angela fu Giuseppe, nubile, dom. in Firenze. Per la proprietà a: Bolzani Matilde fu Francesco Antonio, vedova di Formenti ing. Francesco, dom. in Milano . . . . . »	245 —
»	485802 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto ad: Armellini Maria Angela fu Giuseppe, nubile, dom. in Firenze. Per la proprietà a: Rovaglia Amalia fu Pietro, moglie di Sozzani Enrico, dom. in Milano. . . . »	245 —
»	202855 Solo certificato d' usufrutto	Per l'usufrutto a: Scaglia Amalia fu Paolo, moglie di Bagnasco Pasquale. Per la proprietà ad: Alberti di Pessinetto Elisa di Angelo, moglie di Carlo Alfonso Lingua, dom. in Savigliano (Cuneo) . »	969 50
»	585906	Rudda Pietro fu Lorenzo, dom. in Torino . . . . »	17 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 % Comuni di Sicilia	9154	Confraternita di San Michele Arcangelo fuori Porta Reale in Messina . . . . . L.	29 70
Consolidato 3.50 %	440209 Solo certificato d' usufrutto	Per l'usufrutto a: Frischitta Letteria fu Vincenzo. Per la proprietà a: D'Elia Nicolò di Giovanni, minore sotto la patria potestà del padre dom. in Messina . . . . . »	17 50
»	181440	Cortese Luisa del vivente avv. Luigi, nubile, dom. in Torino. . »	105 —
»	411742	Amato Adelaide fu Giuseppe, moglie di De Rosa Giovanni dom. in Napoli. Vincolata. . . . . »	210 —
Consolidato 5 %	11362 Assegno provv.	Opera pia della Santa Infanzia in Roma. Vincolata . . . . . »	1 89
Consolidato 3.50 %	528566 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto ai: Coniugi Bonucci Carolina fu Francesco e Montesperelli Ottorino fu Pirro, congiuntivamente dom. in Perugia . . . . . » Per la proprietà a: Baldeschi Oddi Francesca di Prospero minore emancipata sotto la curatela del marito Bologna Luigi fu Filippo, dom. a San Casciano dei Bagni (Siena) . . . . . »	280 —
»	50489	Mensa vescovile di Melfi e Rapolla rappresentata dal suo vescovo *pro-tempore* ed ora perchè vacante dal suo subeconomo diocesano ivi domiciliato . . . . . »	98 —
»	219412	Mensa vescovile di Melfi e Rapolla (Potenza) . . . . . »	28 —
»	306261	Mensa vescovile di Melfi (Potenza) . . . . . »	7 —
»	348765	Mensa vescovile di Melfi (Potenza) . . . . . »	21 —
»	432091	Mensa vescovile di Melfi e Rapolla (Potenza) . . . . . »	45 50
»	557676	Mensa vescovile di Melfi e Rapolla (Potenza) . . . . . »	73 50
»	603240	Mensa vescovile di Melfi (Potenza) . . . . . »	10 50
Consolidato 5 %	1351515 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà all'ospedale Milani-Rossi di Segni (Roma), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . . » Per l'usufrutto a Severati Antonio fu Ludovico	415 —
Consolidato 3.50 0/0	104531	Faccanoni Eugenia di Alessandro dom. a Padova . . . . . »	35 —
»	3.6777	Tomati Lorenzo fu avv. Girolamo, dom. in Genova . . . . . »	2100 —
»	93321	Vicinia di Corna, comune di Darfo (Brescia) . . . . . »	14 —
»	363852 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà ad: Ancillotti Leonilla, Adelina e Luigia di Giovanni-Filippo, minori sotto la patria potestà del padre, dom. in Torino . . . . . » Per l'usufrutto a: Poumier Adele fu Claudio Pasquale, vedova di Randone Giuseppe.	1400 —
»	363853 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà: intestata come la precedente . . . . . » Per l'usufrutto a: Randone Ondina fu Giuseppe, moglie di Ancillotti G. Filippo.	700 —

Roma, 2 maggio 1913.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascerranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	518297	Pelizza Giuseppe Stefano fu Agostino, minore, sotto la patria potestà della madre Canepa Luigia di Francesco, vedova Pelizza, domiciliato a Serra Riccò (Genova) . . . . L.	189 —
»	518298	Pelizza Maria fu Agostino, minore, (ecc. come sopra) . . . . . »	49 —
»	518299	Pelizza Carmela Maria fu Agostino, minore, (ecc. come sopra) . »	49 —
»	633969 Solo certificato d'usufrutto	per l'usufrutto a: Savio Adalgisa fu Luigi, vedova di Ferraris Bernardo, domiciliato a Novara . . . . » per la proprietà a: Ferraris Maria fu Bernardo, minore, sotto la patria potestà della madre Savio Adalgisa fu Luigi, vedova di Ferraris Bernardo, domiciliata a Novara.	175 —
»	633970 Solo certificato di usufrutto	per l'usufrutto a: Savio Adalgisa fu Luigi, vedova di Ferraris Bernardo, domiciliata a Novara. . . . . » Per la proprietà a: Ferraris Angela fu Bernardo, minore, ecc. (come la precedente).	175 —
»	539418	Filipello Albino di Antonio, domiciliato in Altavilla (Alessandria) vincolata. . . . . »	7 —
Consolidato 5 %	1023678	Mangezzi Giovannina fu Andrea, minorenne, sotto la patria potestà della madre Mondini Angela, domiciliata in Tronzano Lago Maggiore (Como) . . . . »	15 —
Consolidato 3.50 0[0	53810	Cappella del Santissimo Sacramento eretta nella chiesa parrocchiale di Cardito, rappresentata dagli amministratori *pro tempore* . . . . »	14 —
»	122170	Testa Genoveffa fu Giovanni, nubile, domiciliata in Torino, vincolata . . . . »	17 50
»	455098	Dammiani Caterina, Maria, Francesco e Margherita fu Donato, minori, sotto la patria potestà della madre Marabelli Maria, domiciliata in S Arcangelo (Potenza) in parti eguali . . . »	168 —
»	455099 Solo certificato d'usufrutto	per l'usufrutto a: Marabelli Maria di Amilcare, vedova di Dammiani Donato . . . . »	42 —
	1358835 Solo certificato di proprietà	per la proprietà a: Dammiani Caterina, Maria, Francesco e Margherita fu Donato, minori, sotto la patria potestà della madre Marabelli Maria, domiciliata in S. Arcangelo (Potenza) in parte eguali . . . . »	60 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 0[0	9721	Chiesa della Misericordia nel Comune di Gualtieri Sicaminò (Messina) . . . . L.	24 50
Consolidato 3.50 % *A*	27770 Solo certificato d'usufrutto	per l'usufrutto al: sac. Pedone Luigi fu Saverio, domiciliato a Specchia, quale partecipante della ex Ricettizia della Presentazione in Specchia . . . . »	374 50
		per la proprietà al: Comune di Specchia (Lecce)	
Consolidato 3 50 %	236120	Gabriele Domenica di Antonino, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Messina . . . . »	14 —
»	56171	Fontanazza Rosso Saverio di Francesco Paolo, domiciliato Castrogiovanni, vincolata . . . . »	42 —
»	57670	Fontanazza Rosso Saverio di Francesco Paolo, domiciliato in Castrogiovanni, vincolata . . . . »	3 50
»	592183	Realmuto Anna fu Giorgio, vedova di Salvatore Nuccio, Nuccio Giorgio, Giulio ed Eugenio fu Salvatore, domiciliata in Palermo, eredi indivisi di Nuccio Salvatore, vincolata . . . . »	49 —
»	576839	Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo in Casale di Carinola frazione del comune di Carinola (Caserta) . . . . »	7 —
Consolidato 5 %	807559	Congregazione di carità di Aiello in Calabria (Cosenza) . . . . »	35 —
»	228335 Solo certificato di proprietà	per la proprietà al: Monistero di S. Maria del Gesù a Porta S. Gennaro - Confidenza della Madonna della Grazia, vincolata . . . . »	370 —
		per l'usufrutto al: Martingano Nunzio di Mariano, domiciliato in Napoli.	
»	332385 Solo certificato di proprietà	per la proprietà al: Monistero di S. Maria del Gesù a Porta S. Gennaro - Confidenza della Madonna delle Grazie, vincolata . . . . »	5 —
		per l'usufrutto a: Martingano Nunzio di Mariano, domiciliato in Napoli	
Consolidato 4.50 %	14075	Ospedale di Muro Leccese (Lecce), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . »	21 —
»	14076	Congregazione di carità di Muro Leccese (Lecce) . . . . »	546 —
Consolidato 3.50 %	421814 Solo certificato di proprietà	per la proprietà a: Scudery Giuseppe fu Antonio, domiciliato in Messina . . . . »	252 —
		per l'usufrutto a: de Meo Antonio fu Martino, domiciliato in Napoli.	
»	262151 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà a: Colombino Teresa, Emma, Maria e Rosina fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Colombino Firmina fu Benedetto, vedova di Giovanni Colombino, domiciliata a Netro (Novara) . . . . »	115 50
		per l'usufrutto a: Colombino Firmina fu Benedetto	
»	277615 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà e per l'usufrutto come la precedente. . . . . »	38 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 50 %	291451 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà a: Colombino Teresa fu Giovanni, nubile, domiciliata in Netro (Novara). . . . . L. per l'usufrutto a: Colombino Firmina fu Benedetto.	7 —
»	291452 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà a: Colombino Emma, Maria e Rosina fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Colombino Firmina fu Benedetto, vedova Colombino, domiciliata a Netro (Novara). . . . . » per l'usufrutto a: Colombino Firmina fu Benedetto.	28 —
»	306599 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà e per l'usufrutto come la precedente . . . . . »	38 50
»	322821 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà e per l'usufrutto come la precedente . . . . . »	35 —
»	337876 Certificati di proprietà e di usufsutto	per la proprietà a: Colombino Maria e Rosina fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Colombino Firmina fu Benedetto, vedova di Colombino Giovanni, domiciliati a Netro (Novara) . . . . » per l'usufrutto a: Colombino Firmina fu Benedetto.	17 50
»	333966	Pastore Angela fu Antonio, moglie di Mariotti Mario, domiciliata a Torino . . . . »	35 —
»	344676	Intestata come la precedente . . . . »	70 —
»	371738	Intestata come la precedente . . . . »	70 —
»	466741	Intestata come la precedente . . . . »	105 —
Consolidato 5 %	1337066 Solo certificato di usufrutto	per l'usufrutto a: Elena Teresa fu Giuseppe . . . . » per la proprietà a: Massadro Domenica fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Torino.	240 —
»	743532	Filetici Achille fu Lucido, domiciliato ad Anticoli di Campagna (Roma), vincolata . . . . »	10 —
»	11643 Assegno provv.	Primiceriato di Magliano in Sabina . . . . »	0 13
»	11620 Assegno provv.	Seconda Prebenda parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Magliano in Sabina, vincolata . . . . »	1 06
»	16314 Assegno pro	Beneficio di S. Stefano nella chiesa di S. Ilario in Monte Rotondo, diocesi di Sabina, vincolata . . . . »	2 93
»	16315 Assegno provv.	Sagrestia di S. Maria Maddalena di Monte Rotondo (Roma), vincolata . . . . »	2 09
»	16317 Assegno provv.	Legato Pio Morganti . . . . »	3 95

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 4 ½ %	6053 Assegno provv.	Congregazione di carità di Casorzo (Alessandria) . . . . L.	2 80
»	6054 Assegno provv.	Opera pia Boligno (Alessandria), amministrata dalla Congregazione di carità per distribuzione ai poveri e doti . . . . . »	1 10
»	6055 Assegno provv.	Opera pia Gatti in Casorzo (Alessandria), amministrata dalla Congregazione di carità . . . . »	0 44
»	6056 Assegno provv.	Opera pia Scoffone eretta in Casorzo (Alessandria), amministrata dalla Congregazione di carità. . . . . »	2 —
»	6057 Assegno provv.	Opera pia Scoffone-Costa in Casorzo (Alessandria), amministrata dalla Congregazione di carità . . . . »	0 28

Roma, 2 gennaio 1913.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	58639	Eredità di Luigi Pintavalle d'Isnello . . . . L.	24 50
»	58679	Intestata come la precedente . . . . »	17 50
»	135737	Intestata come la precedente . . . . »	10 50
»	524294 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto a: Berruto Giuseppe fu Giovanni. Per la proprietà a: Berruto Giovanni di Giuseppe, dom. a Trofarello (Torino) . . . . »	24 50
»	524295 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto a: Berruto Giuseppe fu Giovanni. Per la proprietà a: Berruto Giovanni Cesare fu Paolo, minore sotto la tutela di Berruto Giovanni di Giuseppe, dom. a Trofarello (Torino) . . . . »	17 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	524296 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto a: Berruto Giuseppe fu Giovanni. Per la proprietà a: Berruto Irma fu Paolo, minore, sotto la tutela di Berruto Giovanni di Giuseppe, dom. in Trofarello (Torino) . . . . L.	7 —
Consolidato 5 %	738990	Comune di Carpinone (Campobasso) . . . . »	10 —
Consolidato 3.50 %	368857	Pizzimenti Pasquale fu Giuseppe, dom. in Messina. Vincolata . »	210 —
Consolidato 3.50 % Cat. A	14112	Opera pia Guasta in Quargnento (Alessandria). . . . . »	35 —
Consolidato 4.50 %	3015	Intestata come la precedente . . . . »	1215 —
»	22916	Intestata come la precedente . . . . »	102 —
»	33104	Opera pia Guasta eretta in Quargnento (Alessandria) . . . . . »	[illegible]12 —
»	43482	Opera pia Guasta in Quargnento (Alessandria), amm. dalla locale Congregazione di carità . . . . »	39 —
»	3022	Congregazione di carità di Quargnento (Alessandria) . . . . . »	111 —
»	53341	Opera pia Motta in Quargnento (Alessandria). . . . . »	6 —
Consolidato 3.50 %	258106	Comune di Maida (Catanzaro) . . . . »	25 —
Consolidato 3.50 % Cat. A	21493	Comune di Maida (Catanzaro). Vincolata . . . . »	399 —
Consolidato 3.50 %	474023 Certificato di proprietà e di usufrutto	Per la proprietà a: Meroni Ettore, Giuseppina, Ambrogio, Irene e Luigi fu Luigi, minori sotto la patria potestà della madre Ronchi Ernesta fu Paolo, ved. Meroni, dom. a Niguarda (Milano) . . . . » Per l'usufrutto a: Ronchi Ernesta fu Paolo, ved. di Meroni Luigi.	31 50
»	474024	Meroni Ettore, Giuseppina, Ambrogio, Irene e Luigi fu Luigi, minori sotto la patria potestà della madre Ronchi Ernesta fu Paolo, ved. Meroni, dom. a Niguarda (Milano) . . . . »	168 —
»	25837	Cattaneo conte Giovanni Battista, dom. a Sarzana (Genova). Vincolata . . . . »	94 50
Consolidato	16186 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto a: Calvani sac. Francesco fu Nicola. Per la proprietà al: comune di Zungoli (Avellino). . . . . . . »	213 50

Roma, 1° marzo 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	653305	420 —	Silvestri Alessandro fu *Vincenzo*, dom. a Mugnano di Napoli (Napoli)	Silvestri Alessandro fu *Raffaele*, dom. ecc. come contro
»	479180	416 50	Maffei *Margherita* di *Celestino* nubile dom. a Massières (Francia), con usufrutto a Maffei *Celestino* fu Antonio dom. a Massières.	Maffei *Laura-Enrichetta-Margherita* di *Gennaro Celestino* nubile, ecc. come contro, con usufrutto a Maffei *Gennaro-Celestino* fu Antonio dom. a Massières.
»	479181	416 50	Maffei *Gastone* di *Celestino* dom. a Massières (Francia) con usufrutto a Maffei *Celestino* fu Antonio domic. a Massières.	Maffei *Gastone-Emanuele* di *Gennaro-Celestino* ecc. come contro, con usufrutto a Maffei *Gennaro-Celestino* fu Antonio dom. a Massières.
5 % Debito perpetuo dei comuni di Sicilia	6547	42 84	Cigala Francesco, Nicolò, Nunzio, *Sebastiano Alfonso*, Domenico, *Giuseppe Rosario*, Anna, Santa, Teresa e Giuseppa fu Paolo dom. in Messina.	Cigala Francesco, Nicolò, Nunzio, *Sebastiano - Alfonso*, Domenico, *Giuseppe-Rosario*, Anna, Santa, Teresa e Giuseppa fu Paolo dom. in Messina.
3.50 %	292030	21 —	Marino Elvira di *Salvatore* minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Caserta.	Marino Elvira di *Francesco - Salvatore* minore ecc. come contro.
»	483677	647 50	*Di Tocco* Cristina e Maria fu Giuseppe minori sotto la tutela di Toraldo Francesco fu Felice dom. in Napoli.	*Tocco* Cristina e Maria fu Giuseppe, minori ecc. come contro.
»	481324	108 50	Sacconaghi Amleto fu *Giuseppe*, minore, sotto la patria potestà della madre *Lucioni* Teresa fu Angiolo, vedova di Sacconaghi *Giuseppe*, dom. a Milano	Sacconaghi Amleto fu *Giacomo Giuseppe*, minore, sotto la patria potestà della madre *Luccioni* Teresa fu Angiolo, vedova di Sacconaghi *Giacomo-Giuseppe*
»	679324	385 —	Melone Maria di *Giuseppe*, nubile, dom. in Caserta	Melone Maria di *Giovanni*, nubile, dom. in Caserta
3.50 % Cat. A	32744 33348	175 — 175 —	Michelangeli Cesarina fu Ettore, *nubile*, dom. in Roma	Michelangeli Cesarina fu Ettore, *minore, sotto la patria potestà della madre Comotti Maria fu Pietro, vedova di Michelangeli Ettore*, dom. in Roma
»	32745 33349	175 — 175 —	Michelangeli *Clara* fu Ettore, *nubile*, dom. in Roma	Michelangeli *Chiara* fu Ettore, *minore, sotto la patria potestà della madre Comotti Maria fu Pietro, vedova di Michelangeli Ettore*, dom. in Roma
3.50 %	275626	73 50	*Visentini* Elisabetta fu Lorenzo nubile dom. a Invorio Inferiore (Novara).	*Vesentini* Elisabetta fu Lorenzo, nubile dom. come contro.
»	652193	262 50	Tonetti *Giovanni* di Francesco dom. a Brusnengo (Novara).	Tonetti *Evasio Giovanni Battista* di Francesco, ecc. come contro.
» » »	458011 478164 515114	115 50 199 50 35 —	Olivero Orazio fu Francesco, minore sotto la patria potestà della madre Strona *Maria* fu Giovanni ved. Olivero, dom. a Torino con usufrutto a Strona *Maria* fu Giovanni ved. di Olivero Francesco dom. a Torino.	Olivero Orazio fu Francesco, minore sotto la patria potestà della madre, Strona *Clotilde* fu Giovanni ved. Olivero, dom. a Torino, con usufrutto a Strona *Clotilde* fu Giovanni ecc. come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 12 aprile 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il sig. Gressani Antonio fu Giacomo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 154 ordinale, n. 189 di protocollo e n. 2075 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di finanza di Udine in data 30 aprile 1910, in seguito alla presentazione di due cartelle della rendita complessiva di L. 22.50-21 consolidato 3.75-3.50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1910.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Gressani Antonio il nuovo titolo proveniente dall'eseguita opera-

zione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 21 aprile 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Aristide Lanfranchi, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 93 ordinale, n. 352 di protocollo e n. 5444 di posizione, stata a lui rilasciata dalla Intendenza di finanza di Bergamo in data 24 ottobre 1911, in seguito alla presentazione di due certificati della rendita complessiva di L. 63 consolidato 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° ottobre 1911.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al predetto Lanfranchi, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 19 aprile 1913

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 maggio 1913, in L. 102.29.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 12 al giorno 18 maggio 1913 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 102.35.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

10 maggio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99 .37 74	97 .62 74	98 .12 03
3.50 % *netto* (1902)	98 89 50	97 .14 50	97 .63 79
3 % *lordo*	65 .87 50	64 67 50	65 61 26

CONCORSI

FERROVIE DELLO STATO

COMPARTIMENTO DI BARI

Divisione del movimento

CONCORSO
per l'ammissione in servizio di aiutanti applicati in prova

È aperto un concorso per esami a n. 70 posti di aiutante applicato in prova con le seguenti norme:

I. Potranno prender parte al concorso solamente aspiranti che risiedono o sono domiciliati in località comprese nella giurisdizione della Divisione del movimento di Bari, avvertendo che una località non servita dalle ferrovie dello Stato è considerata compresa nell'anzidetta giurisdizione quando la stazione delle ferrovie dello Stato più vicina ad essa località sia stazione dipendente dalla divisione medesima. Viene fatta eccezione per gli orfani dei ferrovieri periti in causa del terremoto del 28 dicembre 1908, i quali potranno prender parte al concorso anche se non risiedono o non sono domiciliati in località comprese nella giurisdizione di questa Divisione.

Coloro che intendono di presentarsi al concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 15 giugno p. v., a questa Divisione del movimento, apposita domanda corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione, di data non anteriore al 15 aprile 1913.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per gli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

b) fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente abbia compiuto il 17° anno di età e non oltrepassato il 30° al 1° maggio 1913 suddetto, salvo per quelli che già si trovano al servizio delle Ferrovie dello Stato, come stabili od in prova, pei quali quest'ultimo limite di età è elevato ad anni 35;

c) congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta tenuta sotto le armi, qualora il concorrente abbia prestato servizio militare, ed in caso contrario altro documento ufficiale comprovante in qual modo abbia adempiuto agli obblighi della legge sul reclutamento; l'aspirante che non fosse ancora stato sottoposto alle operazioni di leva dovrà dichiarare in quali condizioni si trovi rispetto agli obblighi militari;

d) certificato penale netto di data non anteriore al 1° maggio 1913, rilasciato dal tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita o di naturalizzazione;

e) certificato di buona condotta di data non anteriore al 1° maggio 1913, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

f) fotografia recente colla firma;

g) certificato di licenza tecnica o ginnasiale superiore conseguita presso una scuola regia o pareggiata, ovvero altro certificato rilasciato da una pubblica autorità scolastica che possa ritenersi equipollente;

h) documenti riguardanti altri studi eventualmente fatti e le precedenti occupazioni avute. Pagelle dei corsi compiuti nelle scuole tecniche o ginnasiali.

La mancata presentazione nel termine fissato anche di uno soltanto dei documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*) e *g*), potrà determinare l'esclusione dal concorso.

Per gli aspiranti che si trovano già al servizio delle Ferrovie dello Stato, come stabili od in prova, basterà la produzione dei documenti segnati sotto le lettere *f*), *g*) ed *h*).

II. La domanda di ammissione al concorso dovrà essere compilata su carta bollata da L. 0.60 secondo il modello indicato in calce al presente avviso, scritta interamente di pugno dell'aspirante e da lui firmata, avvertendo che, chi avesse presentata altra domanda in

precedenza, dovrà ripresentarla nelle forme e coi documenti prescritti.

Gli aspiranti già in servizio dovranno inoltrare la domanda, compilata come sopra, pel tramite gerarchico.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare se abbia già prestato servizio, od anche solo concorso ad impiego, subita visita sanitaria e sostenuto esami presso questa od altra Amministrazione ferroviaria; in caso affermativo dovrà specificare le date e le località relative, il posto per il quale esso abbia concorso ed il risultato delle pratiche fatte, restando stabilito che tanto la mancanza di tale dichiarazione quanto il dichiarare cosa incompleta o non conforme al vero potrà determinare la esclusione dal concorso. Resta parimente stabilito che la mancanza o la irregolarità della dichiarazione, ove venga a risultare dopo l'assunzione in servizio in seguito al concorso, potrà determinare, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, la immediata decadenza dal posto conferito, senza obbligo per l'Amministrazione di alcun preavviso e senza che l'interessato possa far valere verso l'Amministrazione stessa alcuna ragione o pretesa, sia per danni che venisse a risentire in seguito alla pronunciata decadenza, sia per spese sostenute in occasione o in dipendenza del concorso o della sua ammissione in servizio.

Non potrà prendere parte al concorso chi sia stato destituito o licenziato per motivi disciplinari dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato o da altre amministrazioni ferroviarie o pubbliche, come pure chi sia stato esonerato o si sia reso dimissionario dal personale di ruolo dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

III. Ricevute le domande di cui sopra, coi prescritti documenti, ne saranno fatte le debite verifiche, assumendo anche quelle maggiori informazioni che fossero ritenute opportune, ed agli aspiranti ammessi al concorso sarà fatto pervenire l'invito per la visita medica.

Agli aspiranti non ammessi al concorso o non riconosciuti fisicamente idonei, saranno senz'altro restituiti i documenti.

Le visite mediche e gli esami avranno luogo nei giorni che saranno indicati ai singoli concorrenti.

Le Commissioni incaricate delle visite mediche giudicheranno inappellabilmente se gli aspiranti abbiano la richiesta idoneità fisica al posto di aiutante applicato in prova.

IV. La Commissione esaminatrice sarà composta di tre funzionari dell'Amministrazione, ed alla medesima potranno essere aggregati altri componenti, anche estranei al personale dell'Amministrazione, per le prove facoltative sulle lingue estere e sul telegrafo, delle quali è parola in appresso.

In caso d'impedimento di uno dei commissari, il commissario impedito verrà definitivamente sostituito.

V. Gli esami saranno scritti e orali.

Le prove scritte saranno le seguenti:

1° componimento italiano su tema dato;

2° uno o più problemi di aritmetica e geometria piana e solida in base al programma stabilito per gli esami orali;

3° saggio speciale di calligrafia da eseguirsi scrivendo prima sotto dettatura in corsivo comune e poi in vari caratteri, a scelta del candidato, un brano di autore italiano fissato dalla Commissione.

La prova orale verterà sulle seguenti materie:

Italiano. — Interrogazioni sulla composizione scritta presentata dal candidato, specialmente riguardanti la grammatica.

Aritmetica. — Sistema metrico decimale. Operazioni sui numeri interi e decimali. Frazioni ordinarie. Regola del tre semplice e composta.

Geometria. — Nozioni elementari di geometria piana e solida. Misura della circonferenza. Misura della superficie delle figure piane. Misura della superficie e del volume dei principali solidi.

Geografia. — Interrogazioni sulla geografia dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare.

Vi saranno altresì esperimenti facoltativi sulla telegrafia e sulle lingue francese, tedesca e inglese per quei candidati che ne avranno fatta richiesta nella domanda inviata per l'ammissione al concorso.

L'esame sulle lingue estere sarà scritto ed orale e del medesimo sarà tenuto conto soltanto quando il concorrente abbia dimostrato nella prova scritta, di saper tradurre correntemente e senza dizionario un brano dalla lingua estera a quella italiana, e nella prova orale di saper leggere e spiegare un brano di autore. In tal caso saranno assegnati complessivamente per la prova scritta e quella orale da tre a cinque punti di merito per ciascuna delle lingue in cui il concorrente è stato riconosciuto idoneo.

Analoga votazione sarà fatta per quanto riguarda l'esperimento facoltativo sulla telegrafia, del quale sarà tenuto conto soltanto quando il candidato mostri di saper ricevere e trasmettere all'apparecchio Morse con chiarezza, prontezza ed esattezza.

I punti ottenuti nelle prove facoltative saranno aggiunti alla somma di quelli riportati nelle prove obbligatorie.

Il numero massimo dei punti assegnati per le prove obbligatorie è il seguente:

Composizione italiana	30
Problemi di aritmetica e di geometria . . .	18
Saggio di calligrafia	12
Prova orale	30
Totale . .	90

Saranno ammessi alla prova orale i soli candidati che avranno riportato in ciascun saggio scritto obbligatorio almeno la metà più uno del massimo dei punti assegnati.

La votazione sulla prova orale è complessiva per le diverse materie d'esame, e per essere dichiarati idonei i concorrenti dovranno, nella medesima, ottenere almeno la metà più uno del massimo dei punti assegnati.

Terminati gli esami la Commissione procederà alla formazione della graduatoria degli idonei in relazione alla somma dei punti riportati nelle varie prove.

VI. Ai concorrenti dichiarati assumibili, e cioè compresi nel numero dei posti messi a concorso, sarà data conforme partecipazione comunicando loro il numero riportato nella graduatoria. Avvertesi però che l'Amministrazione non prende verso di essi alcun impegno circa la data della loro chiamata in servizio, la quale verrà fatta per ordine di graduatoria, entro un anno dalla detta partecipazione man mano che vi saranno posti disponibili, e che potrà essere data la precedenza a tutti gli aspiranti dichiarati idonei al telegrafo. Agli altri concorrenti saranno restituiti i documenti prodotti, partecipando loro il risultato ottenuto, con l'indicazione, per gli idonei, del numero che occupano nella graduatoria.

L'Amministrazione si riserva poi la facoltà di chiamare in servizio, sempre nell'ordine suindicato, anche quel maggior numero di idonei che potessero occorrere oltre i primi 70 entro un anno dalla data della detta partecipazione.

VII. All'atto dell'ammissione in servizio l'aspirante dovrà essere ancora in possesso dei prescritti requisiti fisici, e perciò potrà essere sottoposto a nuova visita medica; inoltre l'Amministrazione potrà subordinare la sua ammissione alla presentazione di un nuovo certificato penale e di buona condotta di recente data.

L'aspirante che, invitato ad entrare in servizio, non si presentasse entro il termine prescritto nella località assegnatagli sarà considerato come rinunciante all'impiego.

VIII. Il concorrente assunto in servizio di prova sarà sottoposto all'osservanza del regolamento del personale approvato col Regio decreto del 22 luglio 1906, n. 417, pubblicato nel n. 205 della *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1906, colle modificazioni apportate dalla legge 9 luglio 1908, n. 418, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 173 del 25 luglio stesso anno.

Gli aiutanti applicati in prova saranno assunti con lo stipendio lordo di lire 1200 annue, più il soprassoldo di lire 165 annue sta-

bilito dalla legge n. 310 del 13 aprile 1911, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 90 del 17 aprile suddetto, e gli aumenti successivi saranno regolati in conformità del quadro di classificazione annesso alla legge suddetta n. 418.

IX. L'aiutante applicato in prova dovrà mettersi in grado di acquistare l'idoneità alle funzioni cui sarà assegnato, e di sostenere con buon esito quegli esami od esperimenti che venissero all'uopo prescritti. In particolare l'aiutante applicato in prova destinato alle stazioni dovrà porsi in grado di disimpegnare i seguenti servizi:

entro il primo anno di prova il telegrafo e le gestioni biglietti e bagagli;

entro il successivo biennio le gestioni merci.

Per dimostrare di avere acquistata la idoneità nei detti rami di servizio, l'aiutante applicato in prova sarà sottoposto ad appositi esami.

Sarà concessa per una sol volta e con l'intervallo non maggiore di un anno la ripetizione degli esami falliti.

L'aiutante applicato in prova conseguirà la nomina a stabile quando abbia superato tutti gli esami ed esperimenti stabiliti e compiuti lodevolmente almeno tre anni di servizio in prova alla dipendenza dell'Amministrazione.

L'aiutante applicato in prova sarà esonerato dal servizio, quando non riesca a conseguire l'idoneità alle funzioni cui sarà assegnato, ed a sostenere con buon esito i prescritti esami od esperimenti entro i limiti di tempo fissati.

Venendo istituiti dall'Amministrazione dei corsi d'istruzione per facilitare il conseguimento delle abilitazioni nei vari rami del servizio, l'aiutante applicato in prova destinato a frequentare i corsi stessi, dovrà uniformarsi alle norme stabilite per regolarne lo svolgimento e, qualora non vi ottemperasse in modo soddisfacente o non riuscisse a superare gli esami relativi, sarà esonerato dal servizio.

Per gli agenti già stabili nominati aiutanti applicati in dipendenza del presente concorso resta stabilito che qualora i medesimi nel suindicato periodo di tempo non dimostrassero sufficienti attitudini per le attribuzioni inerenti a detta qualifica oppure non ottenessero risultato favorevole negli esami od esperimenti prescritti per gli aiutanti applicati in prova, verranno senz'altro rimessi nella posizione in cui si trovavano all'atto del passaggio alla qualifica di aiutante applicato.

X. L'aiutante applicato in prova chiamato sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva o per arruolamento volontario di un anno, sarà collocato in aspettativa senza stipendio e riammesso in servizio dopo ottenuto il congedo, sempreché ne faccia domanda entro un mese dal congedamento, conservi la idoneità fisica richiesta dal regolamento, ed abbia riportata la dichiarazione di buona condotta durante il servizio militare.

I periodi di cui sopra, stabiliti per gli esami ed esperimenti per il conseguimento delle abilitazioni di servizio e per la nomina a stabile, saranno prolungati per un tempo corrispondente a quello passato sotto le armi.

XI. Per i viaggi che gli aspiranti devono compiere per recarsi alla visita medica ed agli esami del presente concorso e per ritornare in residenza, non vengono accordati biglietti gratuiti.

L'Amministrazione però accorderà il rimborso della spesa all'uopo incontrata, limitatamente al percorso sulle ferrovie dello Stato e per una classe non superiore alla seconda, ai candidati che riusciranno classificati i primi 140 della graduatoria di merito.

A tale scopo i concorrenti dovranno, all'atto dell'acquisto dei biglietti per il viaggio in ferrovia, far riempire dal bigliettario della stazione di partenza l'apposito prospetto della lettera credenziale d'invito alla visita medica, all'esame scritto ed a quello orale, tanto per il viaggio di andata che per il ritorno, e presentare, a concorso ultimato e sempreché siano riusciti classificati come è sopra specificato, le suddette credenziali debitamente completate alla Divisione del movimento di Bari, che provvederà per il rimborso dell'importo.

Bari, 1° maggio 1913.

La Divisione del movimento.

Alla Divisione del movimento delle ferrovie dello Stato

Bari.

Il sottoscritto . . . . domanda di prendere parte al concorso indetto per posti di aiutante applicato in prova, e dichiara di accettare, nel caso di ammissione in servizio, qualsiasi destinazione gli verrà assegnata, assoggettandosi a tutte le condizioni contenute nell'avviso in data 1° maggio 1913.

(1) Rispetto agli obblighi militari dichiara:

a) di avere diritto all'esenzione dal servizio militare di 1ª e 2ª categoria;

b) di essere soggetto all'obbligo del servizio militare di 1ª o 2ª categoria (indicare la categoria).

(2) Dichiara altresì di conoscere . . . . (il telegrafo e le lingue francese, tedesca e inglese) e chiede di essere sottoposto al relativo esperimento.

(3) Aggiunge poi che non ha mai prestato servizio alle ferrovie nè concorso prima d'ora ad impiego presso codesta Amministrazione delle ferrovie dello Stato, e neppure subita visita o sostenuti esami all'uopo.

Firma (casato e nome per esteso) . . . .

Indirizzo preciso . . . .

Data . . . .

Distinta dei documenti allegati alla presente domanda:

. . . .

(1) Eventuale per chi non è ancora stato sottoposto alle operazioni di leva.

(2) Eventuale per chi conosce il telegrafo e le dette lingue estere.

(3) In caso diverso la dichiarazione dovrà specificare la data e la località relativa, il posto per il quale l'aspirante abbia già concorso, se e quando abbia subito visita sanitaria e l'esito delle pratiche fatte.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 10 maggio 1913

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Lettura di proposte di legge.

CAMERINI, segretario, dà lettura di una proposta di legge dell'on. Fraccacreta per la costituzione in Comune delle Isole di Tremiti.

Interrogazioni.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Galli dichiara che, conformemente a precedenti assicurazioni, il Governo ha nominato la Commissione incaricata di studiare proposte concrete per l'ordinamento degli Istituti nautici.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, si associa a queste dichiarazioni.

GALLI, si augura che una questione di tanta importanza, e che è già stata ampiamente studiata, si avvii veramente a soluzione concreta, adeguata e definitiva.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, aggiunge che gli studi relativi tendono anche a disciplinare i rapporti fra questi Istituti ed altri Istituti di istruzione secondaria.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Meda dichiara che non sussistono gli inconvenienti, cui, secondo l'onorevole interrogante, darebbe luogo l'organico del personale della giustizia militare, e cioè che gli avvocati fiscali abbiano grado e stipendio inferiori a quelli del segretario da essi dipendenti.

MEDA, esorta il ministro ad evitare ciò, che talora avviene, e cioè che un funzionario della segreteria abbia, per ragione di anzianità, stipendio superiore a quello degli avvocati fiscali da cui dipendono.

Seguito della discussione intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di giustizia.

GUARRACINO rileva anche egli che la Commissione d'inchiesta ha posto a disposizione dell'on. Chiesa quei documenti, che non ha creduto di comunicare all'assemblea.

Così pure non può non rilevare che in tutto il suo discorso lo stesso onorevole Chiesa non è stato nè imparziale, nè sereno.

Circa l'area al Gianicolo, dichiara che egli, al pari dell'onorevole Abignente, si ricusò di partecipare ad una speculazione su quelle aree, e solo si riserbò una zona per la costruzione del villino.

Circa la questione del Volturno, rivendica a sè il merito di aver evitato una speculazione in danno del Comune, procurando una transazione tra questo e gli accaparratori delle sorgenti; transazione che fu per il Comune vantaggiosissima.

Circa i suoi rapporti coll'impresa Borrelli, afferma che, non appena eletto deputato, troncò tali rapporti. Senonchè dovette provvedere, e provvide alla liquidazione dei rapporti stessi, così d'ordine professionale come d'ordine tributario; ciò che richiese necessariamente un certo tempo.

Trascorso questo periodo transitorio, assistette l'Impresa in alcuni affari giudiziali, che però non avevano alcun rapporto col Palazzo di giustizia.

Nega poi che l'aver prestato la cauzione costituisse una ragione d'incompatibilità con la funzione legislativa; tanto più che la cauzione gli era stata restituita tre anni prima dell'elezione.

Così pure contesta che l'aver pattuito un compenso a percentuale per la sua opera di consulente, abbia potuto conferirgli la qualità di socio. E quanto alla misura del compenso afferma che fu conforme alle norme ed alle consuetudini della Curia napoletana, che ammettono il criterio del palmario.

Del resto l'opera da lui prestata in pro dell'Impresa fu sempre scrupolosamente corretta ed onesta. Ed infatti egli lasciò la consulenza della Ditta prima del terzo e quarto lodo, che hanno dato luogo all'inchiesta, mentre i due primi lodi non avevano procurato all'Impresa che utile limitato.

Afferma poi che non mai, nel periodo della sua consulenza, ebbe a sospettare atti indecorosi o scorretti da parte dell'Impresa.

Invoca a suo favore la presunzione di rispettabilità, a cui ha diritto ogni uomo onesto; il suo lungo ed onorato esercizio professionale; la sua abitudine di rifiutare cause losche; e finalmente la dichiarazione della stessa Commissione d'inchiesta, che afferma non esistere prove a suo carico.

Spiega il memoriale del 1898, che contiene una prova della sua correttezza, confermata, del resto, dal rifiuto di occuparsi di trattative con le pubbliche amministrazioni (Interruzione del deputato Eugenio Chiesa).

Dà quindi spiegazioni circa le diverse partite enumerate dall'on. Chiesa, per dimostrarne la regolarità (Interruzioni del deputato Eugenio Chiesa).

Conferma che la partita di 397 mila lire contiene un semplice accreditamento della sede di Napoli verso quella di Roma, e non già un vero sborso di danaro; e quindi insiste nel negare l'esistenza di partecipanti occulti (Interruzioni del deputato Cesare Nava).

Del resto, quella partita è inscritta nel giornale della Ditta di Napoli sette mesi dopo la liquidazione dei suoi rapporti con l'impresa; e quindi la cosa non riguarda l'oratore.

Conclude rimettendosi alla giustizia della Camera, che è sempre equanime e serena (Bravo).

POZZI, poichè l'on. Chiesa accennò ad un arbitrato, che l'oratore assunse nel 1910 e che riguardava le ferrovie dello Stato, dichiara che egli fu scelto come terzo dai due arbitri delle parti; che il lodo fu pronunciato all'unanimità; e che l'ammontare del compenso liquidato non può dirsi eccessivo (Interruzioni del deputato Eugenio Chiesa che viene richiamato all'ordine dal presidente) quando si consideri la mole del lavoro compiuto.

Agli onorevoli Daneo e Nava osserva che il giudizio della nota convenzione non è questione di apprezzamento; perchè si deve lealmente riconoscere che tutti nel 1905 furono unanimi nell'ammettere la convenienza per lo Stato di transigere.

Osserva che nemmeno la misura della somma liquidata appare eccessiva, se si pone a confronto con le ingentissime somme, che l'impresa aveva richieste; e se si tien conto degli argomenti, che allora si adducevano dagli organi competenti, e che davano fondata ragione di far temere che lo Stato potesse trovarsi esposto a pagare molto più della somma transatta.

Ed è giusto ricordare che quella stessa Avvocatura erariale, la quale avrebbe dovuto difendere lo Stato se fosse andata innanzi la lite, dichiarava che poteva esserci il pericolo di pagare anche quattro milioni.

Il sottosegretario di Stato non poteva non tener conto di tutte queste gravissime circostanze e, dopo i pareri conformi del Consiglio superiore e del Consiglio di Stato, decidere come l'oratore credette di decidere con la convinzione di fare il proprio dovere a tutela degli interessi dello Stato.

Conclude ripetendo che sono ora facili i giudizi postumi; ma che allora nessuno si sarebbe contenuto diversamente dall'oratore, il quale perciò può ora sentirsi sicuro di non esser venuto meno ai doveri dell'alto ufficio che gli era commesso (Bene).

GRIPPO (Segni di attenzione), provocato ad intervenire, contro il suo desiderio, in questa incresciosa discussione, prima di trattare il suo fatto personale, crede suo preciso dovere rivendicare, in nome della nativa Basilicata, la intemerata memoria di Ascanio Branca e di Pietro Lacava.

Quando un ministro è sceso nella tomba cessa ogni responsabilità politica; non rimane che la responsabilità innanzi alla storia.

Non può essere chiamato politicamente responsabile chi non può difendersi, perchè la morte gli ha chiusa la bocca per sempre.

Perchè chiamare responsabile politicamente Ascanio Branca, quale ministro dei lavori pubblici, per esser passato sopra ad alcune formalità legali, quando trattavasi di dar lavoro ad operai disoccupati? In ogni caso, la responsabilità avrebbe dovuto risalire al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, egli pure defunto!

Così pure, non senza acerbo dolore ha letto la postuma censura rivolta a Francesco Spirito, egli pure defunto, uno dei più insigni e più insospettabili fra i magistrati, che onorarono il nostro Paese.

Venendo al suo fatto personale, osserva che cinquant'anni di vita costituzionale hanno affermato in modo indubbio la piena compatibilità, legale e morale, dell'ufficio di deputato e di senatore con quello di patrocinatore.

È questa una questione di alto senso politico e giuridico, che deve essere trattata con la massima ponderazione.

E l'oratore non esita ad affermare che sarebbe antidemocratico negare ai deputati l'esercizio della professione, perchè ciò condurrebbe alla strapotenza ed alla sopraffazione da parte dello Stato (Commenti).

L'intervento di un deputato autorevole, anche se appartenga al Parlamento, può talora significare la rivendicazione della giustizia contro la pubblica amministrazione.

Ciò che importa è la correttezza del metodo della difesa, la quale

vieta all'avvocato deputato di far comunque pesare questa sua qualità nel suo esercizio professionale.

Ma questa non è materia di legge o di ordine del giorno. È questione di rettitudine morale e di retta educazione politica.

Quanto a sè, l'oratore ricorda che entrò nella vita parlamentare, quando già aveva una notevole posizione professionale, attratto dal fascino della vita politica.

Onorato ripetutamente della fiducia dei colleghi, tre volte declinò le cosidette gioie del potere, mentre pure il passaggio al Governo gli avrebbe spianata la via dei successi professionali.

L'oratore chiede, del resto, all'onorevole Chiesa e alla Camera se a lui possa muoversi pur l'ombra di un biasimo, pel modo come abbia esercitato la professione, o perchè abbia mai fatto pesare la sua qualità di uomo politico nello esercizio della professione stessa. E dopo ciò, non crede di aver altro da aggiungere. (Vive approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

MURATORI, avendo l'on. Eugenio Chiesa accennato all'opera sua in un collegio arbitrale, che decideva di una vertenza tra una ditta e l'Amministrazione delle poste, ricorda che di quel collegio fecero parte il senatore Scialoja e il consigliere di Stato, Como, e che è convinto di avere fatto opera giusta e anche giovevole allo Stato.

La misura del compenso modica, relativamente al lavoro compiuto, fu minore di quella indicata dall'on. Chiesa; nè è esatto che l'arbitro consigliere di Stato giudicasse quel compenso troppo elevato.

Non crede poi che vi sia incompatibilità tra l'ufficio di deputato e quello di arbitro, il più delicato al quale un uomo di legge possa essere chiamato.

E non è nemmeno giusto negare che gli arbitri possano determinare la misura del compenso ad essi dovuto, poichè essi sostanzialmente non formulano che una proposta alle parti, le quali sono sempre libere di non accettarla.

Quanto a sè, egli può con legittima fierezza ricordare le ripetute prove di assoluto disinteresse date nella sua vita professionale.

Venendo alla questione generale dell'incompatibilità pel deputato a trattare cause contro lo Stato, crede questa una materia, che non possa regolarsi per legge, ma debba lasciarsi soltanto alla sensibilità morale dei singoli nei singoli casi.

Nè lo Stato deve pretendere di farsi sopraffattore, ed impedire che cittadini ed enti in lite contro di esso possano valersi dell'opera dei migliori avvocati; ciò tanto più ora che lo Stato assume nuove e complesse funzioni.

Piuttosto si pensi a colpire coloro che sulla deputazione fondano esclusivamente la loro fortuna professionale, e ad impedire le illegittime influenze dei deputati nelle pubbliche Amministrazioni; influenze che portano alla decadenza del mandato parlamentare.

Questa è la vera ed importante questione, già veduta e trattata oltre trent'anni fa dal De Sanctis, dallo Spaventa, dal Minghetti.

Conclude affermando che la sua divisa è e sarà sempre « per la patria e per la giustizia », e che continuerà a combattere per l'ideale di una sana e pura democrazia. (Approvazioni).

CALDA, smentisce anzitutto la diceria che il partito, al quale l'oratore appartiene, miri a speculare politicamente sul presente increscioso episodio della vita pubblica italiana.

In una questione, in cui si discute della rispettabilità di colleghi, unica preoccupazione deve essere quella della ricerca della verità.

Nota intanto che per la prima volta nella storia parlamentare gli accusati si convertono in accusatori della Commissione d'inchiesta.

Senonchè a favore dell'opera della Commissione, che è emanazione del Parlamento, milita la più evidente presunzione di verità e di giustizia.

Non esclude che la Commissione abbia potuto commettere errori; ma ciò non infirma la sostanza dell'opera sua.

Forse l'opera della Commissione manca di una sintesi; ma questa sintesi ben può farla la Camera.

Ora la sintesi è questa: che l'Impresa ha carpito denari allo Stato con mezzi fraudolenti.

Basta all'uopo riguardare l'artifizio, col quale essa ottenne che la difesa dello Stato nelle cause da essa promosse fosse affidata ad un avvocato erariale troppo legato con gli avvocati della impresa.

Si sono espressi severi giudizi contro l'opera di Ludovico Mortara, dimenticando come molte e molte volte sia stata celebrata in Parlamento l'opera di questo insigne giureconsulto (Commenti).

Ora almeno un giudizio del Mortara è incontrastabile: lo Stato fu malamente difeso. E si capisce: l'impresa aveva comprato il difensore erariale.

Ciò spiega i pareri troppo favorevoli, le fiacche difese, le pericolose ammissioni, le riluttanze ad esperire i mezzi legali contro decisioni pregiudizievoli all'interesse dello Stato.

L'oratore, a questo proposito, si domanda fino a qual punto la responsabilità delle losche manovre dell'impresa ricada sugli onorevoli Guarracino e Abignente.

Ora l'oratore crede non possa dubitarsi che l'on. Guarracino fu compartecipe di lucri dell'impresa, e fu capo dell'ufficio legale di essa.

Se pure ciò avvenne quando l'on. Guarracino ancora non era deputato, ciò non esclude che egli siasi posto in una condizione di morale incompatibilità.

La Commissione d'inchiesta è stata anche troppo benevola per lui.

L'on. Abignente fu egli pure incontestabilmente legato da molteplici interessi con l'impresa e consulente di essa sulla via dei cavilli e della litigiosità.

La sua stessa difesa, in cui pure diede prova di tanta sottigliezza d'ingegno e di tanta forza dialettica, ma che non fu scevra di inopportune punte contro gli accusatori, ne ha aggravata la situazione, soprattutto perchè egli volle negare anchè ciò che appariva troppo evidente.

Così è inverosimile che egli sia stato il solo consulente gratuito di un'impresa che pure profondeva a piene mani i suoi compensi.

E così pure non può cancellarsi nell'animo degli imparziali la impressione che la ricevuta delle 55.000 lire rappresenti non un pagamento effettivo, ma la compensazione del debito del villino con crediti dipendenti da occulte compensazioni.

Anche per l'on. Abignente la Commissione fu troppo mite.

Dopo ciò, essendo indubbio che gli onorevoli Abignente e Guarracino furono associati nell'opera illegittima con gli impresari, il paese non può non considerare amaramente che questi ultimi, gli impresari, sono in carcere, mentre quelli innanzi alla maestà della Camera si erigono ad accusatori della Commissione d'inchiesta (Commenti).

L'oratore accenna poi alle proposte di ordine generale della Commissione ed alla questione delle incompatibilità sollevata dall'onorevole Chiesa.

La questione è una sola, e sta nella insensibilità morale, che fa ad alcuno ritenere compatibile l'eccessiva avidità di lucro con gli ardui doveri e le pericolose insidie della vita politica (Approvazioni — Applausi).

Un atto di debolezza della Camera sarebbe imperdonabile, come fu imperdonabile la leggerezza, con la quale l'onorevole ministro Bertolini, che pure è uomo di incontestata rettitudine, credette di poter tender la mano ad uno degli accusati nel momento in cui poneva termine alla sua difesa (Commenti — Senso — Applausi).

L'oratore termina ammonendo che il paese, alla vigilia del suo rinnovamento politico, segue col più intenso interesse il presente dibattito; perchè non v'ha rinnovamento politico, se ad esso non si accompagna il rinnovamento morale (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore — Commenti animati — La seduta è sospesa per quindici minuti).

TURATI, anche per incarico dei suoi amici politici, ha presentato un ordine del giorno, che è come la sintesi e la conclusione del potente discorso dell'on. Calda.

Crede si debba prescindere anzitutto da quanto possa eventual-

mente interessare la competenza del magistrato penale, al quale intende sia data comunicazione della relazione e degli atti.

Crede del pari che debba prescindersi dalla valutazione delle responsabilità attribuite dalla Commissione d'inchiesta, all'on. Brunialti, in quanto esse possano meglio venir sindacate dagli organi e nelle forme, di cui all'art. 4 della legge 17 agosto 1907 sul Consiglio di Stato; come pure delle responsabilità dei funzionari del potere esecutivo, che spetta al Governo di ricercare pei provvedimenti opportuni.

Esprime poi il proprio rammarico perchè dall'on. Luzzatto Riccardo non sia stata sufficientemente sentita la convenienza di astenersi da ogni personale intervento presso il Governo a proposito di una transazione, dalla quale poteva sospettarsi danneggiato l'interesse dell'erario a profitto di private speculazioni, avendo egli veste di avvocato remunerato dalla parte interessata.

Nei rapporti degli onorevoli Abignente e Guarracino, deplora vivamente il fatto, emerso dai documenti in modo irrecusabile, e anche meglio confermato dalla discussione in questa Camera, di aver essi per lunghi anni, prima ed anche dopo dell'assunzione del mandato politico, mantenuto intimi e continui rapporti, sia di cointeressenza sia di assistenza e consiglio in materia amministrativa e finanziaria, con una Società di speculazione, non soltanto trovantesi in grave permanente conflitto di interessi patrimoniali collo Stato, ma fortemente indiziata di frode sistematica ai danni dell'erario.

Constata poi come la storia della costruzione del palazzo di giustizia offra da ben vent'anni la prova della insufficiente attitudine di organismi dello Stato, a ciò designati, a salvaguardare l'erario dai più gravi sperperi ed abusi, malgrado i ripetuti ammonimenti venuti dall'uno o dall'altro ramo del Parlamento.

Invita pertanto il Governo a presentare provvedimenti radicali ed organici, atti ad impedire in futuro il riprodursi di simili jatture, e tali per cui, in ogni caso, le rispettive responsabilità debbano sempre essere tempestivamente ed efficacemente accertate e individualizzate.

Constata con piacere che la Camera, dopo un momento di spiegabile debolezza sentimentale, dimostra il suo fermo proposito di venire ad una conclusione, che risponda alla sua dignità ed al sentimento del paese.

Avverte infine che nell'ordine del giorno non si è fatta menzione nè dell'on. Tommaso Mosca nè dell'on. Pozzi, perchè contro di loro non furono formulati addebiti d'ordine morale.

Non ha però difficoltà che sia espresso anche su di loro un giudizio con l'aggiunta all'ordine del giorno di un paragrafo analogo a quello proposto dall'on. Colajanni; avvertendo però, riguardo all'on. Mosca, che questi non può andare assolutamente immune da qualsiasi appunto per la debolezza dimostrata contro le accuse mossegli da un noto giornale.

Respinge con profondo disdegno l'accusa, che si va susurrando negli ambulacri della Camera, che si voglia far dipendere il proprio voto da simpatie o antipatie personali. (Vive approvazioni).

Dichiara poi che non potrebbe votare nessun altro degli ordini del giorno proposti, perchè, redatti in termini troppo blandi, possono prestarsi ad equivoci. Insisterà quindi per votazione del proprio ordine del giorno, che ha il significato chiaro e preciso di deplorazione.

Non ripeterà qui quello, che ben potrebbero dire i socialisti, che, cioè, i presenti scandali sono il naturale effetto del parassitismo borghese.

Sinceramente devoto, anche per i principî che professa, all'istituto parlamentare si limita ad augurarsi che il Parlamento non faccia getto in questa occasione dell'unica arma, che possiede per liberarsi da elementi impuri; e che i criteri, con i quali la Camera esprimerà il suo voto, non siano diversi da quelli affermati dalla Commissione di inchiesta (Vive approvazioni — Commenti).

LIBERTINI GESUALDO, sente il dovere di spendere egli pure una parola per difendere l'opera penosa e coraggiosa della Commissione.

Avrà anche occasione di lumeggiare alcuni punti della relazione, su cui la Camera non ha portato sufficientemente la propria attenzione.

Rileva come la relazione sia stata aspramente criticata, mentre certamente pochi sono coloro che l'hanno interamente letta.

Segnala le difficoltà, in mezzo a cui si svolse il lavoro della Commissione, la quale volle e seppe essere sempre equanime; nè fu mossa da invidia o da intenti di persecuzione.

Riguardo all'on. Abignente, osserva che la sua compartecipazione nell'impresa risulta in modo indubitabile dagli elementi di fatto accertati dall'inchiesta.

Quanto all'on. Pozzi, afferma che non dimostrò nella conclusione della nota transazione quella avvedutezza ed oculatezza, che la tutela nel pubblico erario avrebbe richiesto.

Fa la storia particolareggiata delle trattative per la transazione stessa. Constata che essa fu voluta esclusivamente dall'on. Pozzi e che i corpi tecnici furono richiesti del loro parere quando già era stata conchiusa. (Commenti animati).

Non solo, ma l'on. Pozzi ebbe a spingere gli organi tecnici consultivi dell'Amministrazione a dar parere favorevole all'aumento del compenso. (Commenti).

Ripete pertanto che, se dall'esame di tutte le pratiche relative a questa transazione non emergono elementi per un'accusa di mala-fede a carico dell'on. Pozzi, rimane però confermata l'accusa di scarsa avvedutezza e di scarso accorgimento contro di lui formulata dalla Commissione (Commenti).

Contesta infine che l'on. Pozzi, come affermò, non abbia avuto ingerenza alcuna nella transazione suppletiva, inquantochè essa porta il visto di lui.

Passando ad occuparsi dell'opera spiegata in quella occasione dall'on. Luzzatto, osserva che questa cominciò nel 1904 e fu opera non tanto di avvocato quanto di sollecitatore.

Osserva che l'on. Luzzatto fu patrono non soltanto della ditta Gaffuri e Massardi, ma anche della ditta Borrelli; che percepì compensi maggiori di quelli che in principio aveva dichiarati (Commenti).

Accenna alla corrispondenza scambiata tra la ditta Gaffuri e un ingegnere di questa.

Rileva che in una lettera si fa accenno a pratiche, che l'on. Luzzatto avrebbe dovuto fare presso l'on. Brunialti, indicato con la semplice iniziale (Proteste dell'on. Brunialti — Commenti).

Legge la deposizione di questo ingegnere, il quale, dopo molte esitazioni, minacciato dal presidente di essere denunziato come teste reticente, dichiarò infine che con quella iniziale aveva inteso indicare l'on. Brunialti (Proteste dell'on. Brunialti — Commenti — Rumori — Clamori — Agitazioni).

PRESIDENTE (alzandosi in piedi), dichiara che, se continua una tale agitazione, scioglierà la seduta per la dignità della Camera (Approvazioni).

Avverte poi che l'on. Libertini legge documenti, che sono stati stampati, ed altri, che sarebbe stato bene stampare (Approvazioni).

LIBERTINI GESUALDO legge un'altra lettera dello stesso impiegato della ditta Gaffuro e Massardi, ove è detto che, se l'on. Luzzatto avesse fatto quelle pratiche, di cui è cenno in quella lettera, si sarebbe ottenuto un lodo più vantaggioso (Commenti prolungati in vario senso).

Confida di avere dimostrato che la Commissione ha fatto rigidamente il suo dovere con piena serenità ed assoluta correttezza (Approvazioni — Commenti).

SALANDRA, per una mozione d'ordine, rileva che, mentre la Camera, presa notizia delle accuse ed udite le difese, credeva di essere presso al termine di questa discussione, risulta, invece, dal discorso di ieri dell'on. Nava, e più specialmente da quello odierno dell'onorevole Libertini, che la Camera finora ignorava alcuni documenti della massima importanza.

In tali condizioni non crede, per parte sua, di poter pronunciare

un sereno, maturo e consciente giudizio fino a quando tutti gli elementi raccolti dalla Commissione d'inchiesta non siano stati integralmente portati a cognizione della Camera (Applausi — Approvazioni — Commenti — Agitazioni).

PRESIDENTE, premette che ha letto e studiato la relazione; che quando un deputato chiese la comunicazione integrale di tutti gli atti e tutti i documenti, osservò che solo la Camera poteva con una formale deliberazione decidere in questo senso.

Del resto il suo parere è che, in nome del diritto umano della difesa, la Camera abbia il diritto e il dovere di esigere che tutti i documenti e gli atti della Commissione d'inchiesta siano depositati presso la presidenza e stampati, affinchè la Camera ed i singoli deputati possano averne conoscenza (Vive approvazioni).

Pone a partito questa proposta.

(È approvata).

Avverte che l'esecuzione di una siffatta deliberazione richiederà un certo tempo, e che perciò il seguito della discussione dovrà essere differito di qualche giorno.

CAVAGNARI, propone che questa discussione sia ripresa giovedì prossimo. (Commenti animati in vario senso).

DANEO, osserva che occorrerà dare un certo tempo alla Commissione per riordinare la documentazione dell'inchiesta; ed un certo tempo occorrerà pure per la stampa e perchè la Camera possa prenderne esatta cognizione.

Propone che si rimetta la discussione a otto giorni dopo che la stampa sia avvenuta. (Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di viva attenzione). La Camera sa che in questa questione il Governo si è mantenuto scrupolosamente neutrale. Esso si è limitato a mettere a disposizione della Commissione d'inchiesta tutti i mezzi che aveva a sua disposizione.

Ora ciò che sommamente importa, è che la Camera possa dare un giudizio ponderato e tale che sia informato alla più assoluta giustizia per tutti.

All'uopo la Camera deve avere innanzi a sè tutti gli elementi per il suo giudizio.

Epperò, perchè non sarebbe pratico pubblicare integralmente tutta una immensa congerie di carte, molte delle quali insignificanti, propone che i documenti e gli atti della Commissione d'inchiesta siano depositati alla presidenza così come è stato deliberato, e che i quattro vice presidenti provvedano a trascegliere e pubblicare quelli fra i documenti che più interessa siano resi di pubblica ragione.

Dopo di che potrà riprendersi la discussione. E a questo proposito ripete che il Governo continuerà ad astenersi scrupolosamente dall'intervenire in qualsiasi modo, per evitare che anche l'ombra della passione politica possa sembrar d'influire sul voto che la Camera deve dare in una questione superiore a qualsiasi considerazione politica (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi).

PRESIDENTE. Rimane dunque inteso che i quattro vice presidenti cureranno la cernita, l'ordinamento e la pubblicazione degli atti e dei documenti che la Commissione d'inchiesta avrà depositato alla presidenza.

Appena avvenuta la pubblicazione, ne darà notizia alla Camera, che destinerà il giorno in cui debba riprendersi la discussione.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere se intenda provvedere con solleciti adeguati provvedimenti al servizio postale dei comuni di Massa, Montappone, Monte Vidon Corrado, di fronte ai gravi e quotidiani inconvenienti ai quali l'insufficienza presente di esso dà luogo ed alle insistenti domande degli interessati.

« Murri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra per conoscere:

1° se sia a loro conoscenza che in Soresina (provincia di Cremona) siasi costituito un consorzio stalloniero per produrre cavalli d'artiglieria;

2° se sappiano come il medesimo abbia loro chiesto suggerimento e consiglio circa la razza e la località più opportuna per l'acquisto di uno stallone e ciò colla semplice assistenza (cioè spoglia di responsabilità) di un tecnico di fiducia governativo. E ciò essendo per quali ragioni si è dato al Consorzio risposta negativa.

« Marazzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se e quando sia disposto a risolvere la grave quistione che agita da tempo gli applicati dipendenti dal suo Ministero, che aspirano alla sistemazione definitiva del loro stato economico.

« Montresor, Raineri, Giacobone, Cottafavi, Manfredi, Da Como, Abbiate, Ellero ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quando intenda di presentare il disegno di legge promesso fino dal 30 maggio 1912, inteso ad ammettere l'oblazione stragiudiziale nelle contravvenzioni di cui l'articolo 63 della legge 20 marzo 1910, sull'ordinamento delle Camere di commercio.

« Morpurgo, Bianchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se voglia por fine alle continue non mantenute promesse di sistemare il personale dei *ferry-boats*, pubblicando il tanto atteso organico (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e delle finanze, sull'inesplicabile postuma esclusione del comune di Melito Porto Salvo dall'elenco di quelli in cui la percentuale delle case danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 raggiunge il limite dell'ottanta per cento voluto dall'art. 1° del R. decreto 31 luglio 1911, n. 874, agli effetti della indennità di disagiata residenza dovuta agli impiegati ivi residenti.

« Larizza ».

La seduta termina alle 20.10.

DIARIO ESTERO

L'ex ministro francese, Léon Bourgeois, ha presieduto a Parigi l'ottavo congresso nazionale della pace ed in quell'occasione ha pronunciato un discorso che tocca per la maggior parte alla situazione politica generale europea ed alla guerra turco-balcanica.

Di questo importante discorso il telegrafo reca un largo, sunto e dice:

Leon Bourgeois nel suo discorso pronunciato in occasione dell'8° Congresso nazionale della pace a Parigi, tra l'altro ha deplorato la follia degli armamenti, ma ha affermato che il disarmo non sarà possibile se non quando ciascuno avrà la garanzia nel proprio diritto.

L'eccesso stesso degli oneri che pesano sull'Europa farà nascere un movimento di opinioni che renderà necessaria una politica di saggezza, di reciproco rispetto e di sicurezza.

L'oratore ha insistito poi sul dovere degli stati civili di sottoporre all'equo arbitrato di terzi disinteressati la soluzione delle divergenze che possono sorgere tra essi e ricorda a questo proposito la sentenza arbitrale intervenuta tra la Francia e l'Italia nella vertenza circa il *Carthage* e il *Manouba*.

Ciascuna delle parti, egli ha detto, ha potuto senza pregiudizio del proprio onore riconoscere ciò che vi era di fondato nelle pre-

tese dell'avversaria e trovare in un periodo nuovo di tranquillità e di dignità il mezzo di svilupparsi liberamente e di acquistare nella pace un grado di potenza che una guerra anche fortunata non avrebbe loro dato.

Parlando della guerra balcanica, Bourgeois ha dimostrato che essa fu un conflitto etnico. Si deve riconoscere che l'indipendenza ottenuta da milioni di uomini appartenenti alla stessa razza, alla stessa fede religiosa, alla stessa civiltà è un grande progresso umano compiuto. Queste razze nuovamente arrivate alla vita nazionale costituiranno altrettanti centri di civiltà. E nelle deliberazioni dell'Europa tali nazioni verranno innanzi a occupare il seggio, ove la forza impediva loro di prendere il posto che era loro dovuto. Questo posto era ambito da altre potenze europee, ma le vittorie balcaniche hanno limitata la loro ambizione. Le delusioni che ne derivano furono la fonte di molte irritazioni e di tentativi di rivincite. Noi abbiamo veduto recentemente il più grave pericolo ingrandire da quella parte; ma sotto la spinta dell'opinione pubblica sembra che esso sia scomparso. La solidarietà dell'interesse europeo ha vinto sulla forza della discordia.

Bourgeois ha terminato sostenendo che il risultato della recente catastrofe è stato quello di dare alle grandi potenze una più precisa coscienza della solidarietà dei loro interessi.

***

Si sapeva da tempo che fra la Grecia e la Bulgaria erano surte gravi divergenze per la divisione dei territori conquistati; ma non si sapeva finora che il dissidio avesse potuto acuirsi a segno da dar luogo a conflitti sanguinosi.

Ogni tentativo fatto per sciogliere le divergenze amichevolmente è finora abortito, nè si crede tanto facile trovare la via d'uscita.

In argomento si hanno questi telegrammi:

Salonicco, 11. — La Commissione mista, nominata dalla Grecia e dalla Bulgaria per esaminare le contestazioni circa la priorità di occupazione di taluni punti della Macedonia e per impedire nuove difficoltà, ha terminato i suoi lavori.

Nè greci, nè bulgari della Commissione hanno voluto cedere; così una parte come l'altra hanno rivendicato la priorità di occupazione di tutti i punti. I fatti invocati da ciascuna parte nei rapporti ufficiali non potrebbero essere discussi senza che fosse messa in dubbio la buona fede di una delle due parti.

La Commissione, del resto, ha cominciato i suoi lavori con un ritardo di tre mesi e oggi la cosa diventa tanto più difficile, in quantochè una delimitazione provvisoria della frontiera nell'ora attuale avrebbe, certo, ripercussione sulla delimitazione definitiva.

I greci invocano la priorità effettiva dell'occupazione, mentre i bulgari chiedono tutte le località lasciatesi dietro dal generale Théodoroff durante la sua avanzata forzata su Salonicco. Tra queste località se ne trovano alcune che sono state occupate dai greci e nelle quali i bulgari non hanno mai posto piede.

Vienna, 11. — La *Reichspost* dice che un compromesso appare possibile nelle divergenze bulgaro-greche. Per contro l'attitudine della Grecia nella questione delle isole e del confine meridionale dell'Albania darà molto da fare alla conferenza degli ambasciatori di Londra, giacchè le potenze adriatiche rimangono ferme nel loro punto di vista rispetto al canale di Corfù, mentre la Francia e la Russia appoggiano i desideri dei greci.

Salonicco, 11. — I bulgari avevano giorni sono sgombrato da Prevista, che fu occupata in seguito a ciò dai greci; ma essendo i bulgari ritornati, avvenne un conflitto con morti e feriti da ambo le parti. Si assicura che i greci abbiano avuto settanta feriti e che cinquanta greci siano rimasti prigionieri.

Sofia, 11. — È avvenuto recentemente un incidente a nord-ovest di Prevista, dove una mezza compagnia bulgara è stata attaccata da truppe greche.

L'incidente è stato composto.

Nel processo verbale redatto l'ufficiale greco si riconosce colpevole.

Ieri un incidente analogo si è nuovamente prodotto ad Eleuteri, a nord-est di Prevista, dove i greci hanno aperto il fuoco contro i bulgari che occupavano la località.

Non si conosce ancora l'esito dello scontro.

Le questione bulgaro-rumena si è chiusa, ma non è stata pubblicata la decisione degli ambasciatori di Pietroburgo; se ne conosce nullameno il senso, del quale informano i seguenti dispacci:

Bucarest, 10. — I rappresentanti delle grandi potenze a Pietroburgo hanno firmato ieri il protocollo relativo alla vertenza bulgaro-rumena. La pubblicazione del protocollo coinciderà colla firma dei preliminari di pace fra la Turchia e gli Stati balcanici.

Pietroburgo, 10. — Ieri ha avuto luogo l'ultima seduta della conferenza bulgaro-rumena. I Governi rumeno e bulgaro hanno accettato il compromesso elaborato dagli ambasciatori. La Rumenia avrà Silistria e la Bulgaria otterrà il litorale contestato sul Mar Nero. Si attende il comunicato ufficiale.

I preliminari del trattato di pace redatto dagli ambasciatori hanno sconfinato dai primi propositi della conferenza che voleva limitarsi alle norme generali. Essi toccano ora e risolvono questioni che prima si volevano riservate alle trattative particolari dei belligeranti da espletarsi dopo la firma del trattato generale. Di questo ampliamento i belligeranti si mostrano soddisfatti e manifestano il loro rincrescimento perchè gli ambasciatori non si siano tenuti su più larghe basi nei loro preliminari.

In merito a questo fatto un dispaccio da Sofia, 11, dice:

Circa l'opinione che corre nei circoli politici di Londra che si tenderebbe a considerare il trattato preliminare di pace come fondamentale, si dichiara nei circoli ufficiali che il Governo bulgaro ha deciso di accogliere favorevolmente ogni azione che tenda mettere un termine alle esitazioni e alle tergiversazioni e che esplicherà tutta la sua influenza per prevenire nuovi tentativi di tal genere, poichè il paese potrebbe alla lunga perdere la pazienza e cercare di imporre con altri mezzi la conclusione immediata della pace.

Da Atene, 11, si telegrafa pure:

La risposta degli alleati all'ultima nota delle potenze sarà rimessa domani.

Gli alleati consentono a cessare le ostilità e a prendere parte alla conferenza per la pace, a Londra. Essi esprimono il loro rincrescimento per il fatto che le potenze non abbiano preso in considerazione le riserve da essi formulate e che riguardano questioni di vitale interesse per gli alleati.

DALLA LIBIA

Bengasi, 9. — Notizie in data 6 corr., mandate dal generale Tassoni a mezzo automobile, in causa di perturbazioni atmosferiche che impedivano le comunicazioni radiotelegrafiche, recano che dei reparti di truppa rientrati da Gerses hanno incontrato accampamenti indigeni, che si sono affrettati a sottomettersi.

A Gerdes tutto è tranquillo e gli abitanti ritornano implorando perdono e protezione.

Tre capi autorevoli degli Abid si sono presentati, protestando devozione e assicurando dell'attitudine pacifica dei loro dipendenti.

Il giorno 7 è stato occupata Tecniz, dove alcuni capi si presentarono a rendere omaggio, assicurando fedeltà e chiedendo protezione. Unico incidente della marcia è stato l'incontro di due cavalieri indigeni che spararono pochi colpi a grande distanza, fuggendo poi a briglia sciolta.

Riattivatesi le comunicazioni radiotelegrafiche sono pervenute dal generale Tassoni in data 8 le seguenti notizie:

Un distaccamento di ascari di Gerdes, riconoscendo la strada verso Marana, incontrò un gruppo di indigeni armati che fecero fuoco; li assalì, uccidendone parte e facendo gli altri prigionieri, senza subire perdite.

Nello stesso giorno 8, la compagnia ascari eritrei Ferrari, in ricognizione da Tecniz su Marana, incontrò un nucleo di armati piuttosto forte e lo attaccò e disperse, infliggendogli perdite; sul terreno vennero raccolti alcuni fucili e qualche sella. Da parte nostra un ascaro ferito.

Il giorno 9 la colonna Fioretta è giunta senza incidenti a El Kuz.

A El Albiar e Koefia nessuna novità.

Tripoli, 9. — Nella prossima settimana nel territorio di Sahel (Tripoli) saranno riattivati i mercati settimanali Sahel, piazza Suk el Giuma, il martedì; Alana Sidi Sahiad, il lunedì.

Tripoli, 9. — Ieri, alla presenza dei capi, si è inaugurata a Jeffren la scuola italiana araba e di religioni.

Da Gadames giunge notizia che i Tuareg, i quali all'arrivo del Residente, si erano allontanati, rientrano a poco a poco, dimostrando di acquistare fiducia.

Bengasi 10. — La colonna Fioretta è giunta a Tocra congiungendosi con la colonna Dalmasso proveniente da Merg.

Il colonnello Fioretta ha avuto un cordiale colloquio col capo della Zavia e coi notabili. Domani riceverà ufficialmente le autorità e presenterà il residente maggiore Cesarini del 79°.

È stato accertato che l'altro ieri dagli ascari eritrei del capitano Ferrari furono uccisi dieci beduini.

Bengasi, 10. — La colonna Fioretta è giunta felicemente a Tocra dove si è congiunta con la colonna Dalmasso proveniente da Merg, la quale è poi ripartita. Il colonnello Fioretta, che ha avuto un cordiale colloquio col capo della locale Zauia e coi notabili, li riceverà domani ufficialmente, loro presentando il residente.

A El Abiar, Koefia e Tolmetta nessuna novità.

Si ha da Merg che nell'azione svolta dalla compagnia Ferrari sulla strada Tecnig-Marana il nemico ebbe 10 morti constatati.

Istituto internazionale di agricoltura

Le LL. MM. il Re e la Regina ieri, nel pomeriggio, onorarono di loro augusta presenza l'assemblea generale dei delegati dei Governi esteri.

Trovavansi ad attendere i Sovrani, oltre ai delegati degli Stati Uniti nord-americani venuti a studiare le cooperative e i metodi agricoli, le LL. EE. i ministri Finocchiaro-Aprile e Nitti, il sottosegretario di Stato principe di Scalea; parecchi senatori e deputati, fra i quali il vice presidente del Senato on. Blaserna, e gli on. Lucifero, Pantano, Rava, Wollemborg; il sindaco Nathan, il comm. Stringher ed altre cospicue personalità.

Gli onori di casa erano fatti dal presidente, on. marchese Cappelli.

I Sovrani giunsero alle 17,45, annunziati dalla fanfara Reale e ricevuti dal marchese Cappelli, da S. E. il ministro Nitti e dall'ufficio di presidenza dell'Istituto. Li accompagnavano S. E. il generale Brusati, aiutante di campo generale, il comandante Capomazza e la contessa di Trinità.

Entrate le LL. MM. nell'aula delle assemblee e preso posto nelle poltrone collocate alla presidenza, l'on. Cappelli in un discorso applauditissimo pronanciato in francese presentò loro l'omaggio dei convenuti.

S. E. il ministro Nitti, pronunziò quindi il seguente discorso:

Maestà! signori!

Saluto, in nome del Governo del Re, i rappresentanti di tutti gli Stati, che partecipano alla IV sessione dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Il lavoro cui attendete, signori, merita tutta la nostra simpatia: voi portate l'autorità dei vostri nomi e il tesoro della vostra esperienza a un'opera che è destinata a contribuire al progresso della ricchezza e allo sviluppo dei rapporti internazionali.

Tutti gli Stati qui rappresentati seguono col più vivo interesse le vostre discussioni e i vostri lavori: l'Italia sopra tutti, che compie il dolce dovere dell'ospitalità e che l'opera vostra riattacca all'iniziativa di S. M. il Re.

Gli argomenti di cui in questa sessione maggiormente vi siete occupati sono anche fra quelli che occupano ora l'attenzione del Governo di Sua Maestà.

Noi ci proponiamo infatti di presentare presto al Parlamento proposte riguardanti l'organizzazione della lotta contro le malattie delle piante; difesa nazionale che precede e prelude a futuri accordi internazionali.

Noi attendiamo, secondo il vostro desiderio, a un'inchiesta accurata sulla cooperazione agricola e i risultati di essa saranno presto noti.

Nella redazione delle nostre statistiche agrarie e nella preparazione dei censimenti di carattere economico, noi cercheremo, per quanto è possibile, di adottare le vostre conclusioni.

L'aumento continuo degli scambi, se ha mutato i rapporti di produzione, ha mutato anche la geografia botanica dei paesi moderni; così i bisogni dell'agricoltura tendono assai spesso ad assumere forme comuni, in cui la cooperazione internazionale ha compito sempre più largo e in cui la vostra opera incitatrice e coordinatrice ha una sfera d'azione sempre più larga.

Il Governo è assai lieto di vedere oggi tra voi i componenti la delegazione degli Stati Uniti di America, venuta in Europa per studiare lo sviluppo del credito e della cooperazione agraria. Visitando l'Italia agricola, essa troverà dovunque le accoglienze più cordiali.

L'agricoltura nei paesi moderni, dove la violenza delle competizioni e l'asprezza e la intensità delle lotte economiche, logorano tante energie, non è solo la più grande fonte di ricchezza; essa è soprattutto la grande forza rinnovatrice, il serbatoio di tutte le energie delle razze più progredite.

Lavorando a un'opera di carattere economico, voi lavorate soprattutto, o signori, a un'opera di difesa sociale, a salvare la struttura demografica dei paesi moderni, da quelli che sono i pericoli della civiltà. Vi seguano nella vostra azione i nostri voti più fervidi e la nostra più sincera simpatia.

Cessati gli applausi che accolsero il discorso del ministro, l'on. marchese Cappelli presentò alle LL. MM. le nuove delegazioni di alcuni Stati. Indi, alcuni dei componenti la delegazione straordinaria degli Stati Uniti, inchinati i Sovrani, esposero la loro missione ed ebbero parole di reverenza e di omaggio per essi.

Ebbero quindi luogo numerose presentazioni, fra le quali quella dei rappresentanti dei quarantotto Stati formanti l'Unione nord-americana, rappresentanti fra i quali erano eleganti signore.

Li accompagnava l'ambasciatore degli Stati Uniti.

S. M. il Re s'intrattenne affabilmente parlando in inglese con tutti quei rappresentanti; poi, dato il braccio all'Augusta Consorte, uscì dall'aula salutato da scroscianti applausi. Fatto il giro delle sale, lasciò il palazzo.

Agli intervenuti fu servita una sontuosa *table-à-thé*.

CRONACA ARTISTICA

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA.

Nella or decorsa settimana ebbero luogo nella grande aula della R. Accademia altri tre saggi di classe della scuola del Liceo musicale.

Furono quelli della classe di perfezionamento della scuola di pianoforte dell'illustre pianista e compositore Giovanni Sgambati, l'altro della scuola di canto del grande artista Antonio Cotogni ed un secondo della scuola di violino del valentissimo prof. Tito Monachesi.

Tutti e tre i saggi, eseguiti innanzi a scelto, intelligente ed elegante pubblico, riuscirono importanti ed interessanti perchè tanto per musica strumentale che vocale dimostrano negli alunni ed alunne che vi presero parte un reale e grande progresso nello insegnamento loro impartito dai tre illustri professori, onore dell'arte italiana.

Nel saggio della scuola Sgambati presero parte le alunne signorine Alessandrina Mazzetti, Matilde Roscioni, Clotilde Moiso, Concetta Nurzia, Dora Caruso e l'alunno Armando Nerilli, che nei pezzi di musica da loro suonati riscossero grandi e meritati applausi, specialmente la Nurzia che eseguì con grande delicatezza l'*Allegro affettuoso* del *Concerto in la min.* dello Schumann.

L'ottagenario ma sempre giovane Antonio Cotogni della sua scuola di canto presentò otto alunni: un tenore, un basso e sei baritoni. Tutti per estensione e volume di voce, per l'ottima scuola cui li educa il loro illustre professore, sono promettenti piante del teatro lirico.

Vennero grandemente applauditi in particolar modo Gualtieri Armando (tenore dalla voce dolce ed appassionata) e Persichetti Salvatore che cantarono benissimo il bel duetto *Crocifisso* del Faure, Caporello Domenico che nella romanza dell'opera *Faust* di Gounod *Dio possente* fece sfoggio di robustissima ed estesa voce e Verger Tito che interpretò con grande grazia e comicità la bellissima aria de *Le Nozze di Figaro* di Mozart: *Non più andrai farfallone* e Donarelli Ugo padrone di una voce pastosa e melodiosa che interpretò con arte squisita la romanza per baritono *Raccogli e calma* dell'opera *Il figliuol prodigo* del Ponchielli.

Tutti questi bravi giovani, prossimi a divenire valenti artisti lirici, furono molto applauditi e con loro anche gli altri che presero parte al bellissimo saggio, Vallentino Filippo (basso) e Perrone Onofrio (baritono).

Era commovente vedere il modo con cui il venerando ed illustre Cotogni seguiva nel canto i suoi bravi alunni, accompagnandoli ed incitandoli con il gesto; ed a lui, terminato il saggio, l'uditorio fece una viva ovazione, congratulandosi dei risultati ottenuti nell'educare quelle giovani e belle voci, nelle quali rivive e si ringiovanisce il grande artista.

Il terzo saggio, eseguito sabato scorso, lo si può dire un supplemento a quello già dato nella precedente settimana dalla scuola di violino del prof. Monachesi. Vi furono solo cinque pezzi, ma quasi tutti classici, che vennero assai gustati dall'uditorio, specialmente la Fantasia brillante sul *Faust*, del Wieniawsky, eseguita con raro sentimento artistico e grazia dalla signorina Ermelinda Scolari, promettentissima pianta di futura concertista. Ella fu assai applaudita e con lei lo furono pure le altre giovani violiniste, signorine Fernanda Barbieri e Maria Di Lorenzo, nonchè i giovani Benedetto Cioppettini e Giuseppe Giacchetti.

I saggi di classe proseguiranno nel corso della presente settimana, per far poi posto a quelli finali d'insieme.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza, l'altrieri, il comm. Morris Moore, professore all'Istituto superiore di magistero femminile in Roma, il quale ha presentato al Sovrano, che ha molto gradito l'omaggio, le sue *Odi saffiche*, inneggianti all'impresa libica e agli eroici caduti nella recente guerra.

S. M. il Re si è recato l'altrieri alla scuola magistrale di scherma, annessa alla caserma Goffredo Mameli, in via Nazionale, per assistere alla premiazione della gara annuale.

Ricevette S. M. il colonnello cav. Parziale, comandante in seconda della scuola.

Il Sovrano s'interessò dell'ottimo andamento della scuola e complimentò gli schermitori premiati.

S. A. R. il principe Carlo di Rumania è giunto ieri, com'era annunziato, in forma ufficiale a Roma, ospite di S. M. il Re d'Italia.

Trovavansi tra i molti personaggi alla stazione, S. E. il presidente del Consiglio Giolitti, le LL. EE. i ministri Di San Giuliano, Bertolini, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Tedesco, Finocchiaro-Aprile, Facta, Credaro, Sacchi, tutti in uniforme con decorazioni; il prefetto di Roma, senatore Annaratone, accompagnato dal capo di Gabinetto marchese Di Fede, il sindaco di Roma, Nathan, e uno stuolo di ufficiali superiori, fra i quali erano il generale Frugoni, comandante il corpo d'armata di Roma, il generale Pollio, capo di stato maggiore, i generali Zoppi, Gigli-Cervi, Bodrio, Orefice, Dal Rosso, Spaccamela, Prelli, Pellegrini, Sciò, Clavarino, Mirandoli, Bonasi, colonnello Righi.

Sotto la pensilina reale prestava servizio d'onore una compagnia dal 6° genio con bandiera: vi era la musica del 2° granatieri.

All'esterno stava uno squadrone di corazzieri.

Alle 16.50 giunse S. M. il Re che entrò subito nella sala reale ossequiato dai ministri, dalle notabilità e dal personale della Legazione rumena, della quale vi erano il ministro plenipotenziario S. E. Diamandy Costantini, il consigliere Pennesco Démétre, il secondo segretario Stoicesco Georges, il terzo segretario Papovici André, l'addetto militare Ignat Michel.

Alle 17 precise giunse il treno portante l'augusto ospite.

L'incontro fra il Sovrano d'Italia e il principe rumeno fu cordialissimo, mentre la musica del 2° granatieri alternava l'inno rumeno e la marcia reale.

Dopo le presentazioni e la rivista alla compagnia d'onore, il giovane principe prese posto insieme al Sovrano nella berlina di Corte. Nelle altre presero posto i personaggi dei due seguiti.

Formatosi un imponente corteo, salutato dalla folla con vive acclamazioni, si avviò alla Reggia, dove sul piazzale si rinnovarono le acclamazioni della folla.

S. A. R. il principe Carlo fu presentato a S. M. la Regina, che attendeva circondata dalle dame di Corte, da S. M. il Re.

Alle 18,30 il principe Carlo di Rumania, accompagnato dal generale Piacentini, si recò a palazzo Margherita, ove fu ricevuto da S. M. la Regina Madre, che lo trattenne a colloquio per circa mezz'ora.

Indi il principe ritornò al Quirinale.

Iersera, in onore del principe di Romania, ebbe luogo un pranzo di Corte.

*** Stamane, dopo aver visitato in compagnia di S. M. il Re alcune caserme, S. A. R. si recò al Pantheon a visitarvi le tombe regali alle quali fece tributo di ricche corone.

Il principe era accompagnato dal generale Piacentini.

Sotto il pronao del tempio trovavansi a riceverlo la rappresentanza della presidenza del Comizio dei veterani, monsignor Beccaria, i veterani di servizio alle tombe e varie autorità.

Alla Consulta. — Questa sera, alle 22,30, S. E. il ministro degli affari esteri darà, alla Consulta, un ricevimento in onore dei delegati dell'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura, e della Commissione di studio inviata dagli Stati Uniti di America.

Banchetto di onore. — L'altra sera venne offerto dall'onorevole marchese Cappelli, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura il secondo banchetto in onore dei delegati esteri intervenuti all'assemblea generale dell'Istituto.

Fu una serata genialissima, nella quale rifulsero la gentilezza e la signorilità degli ospiti marchese Cappelli e consorte.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si riunirà questa sera, alle 21, in seduta pubblica.

Allo stadio. — La *Corrida romana*, organizzata allo stadio dei Parioli dall'Associazione della stampa e dai mercanti di campagna, ebbe ieri esito splendido.

Tutto procedette ordinatamente e tra la piena soddisfazione del pubblico.

Vivissimo è il desiderio che la bella e attraente festa si ripeta.

Per un' « opera santa ». — Il collega signor G. B. Rossi, dopo aver viaggiato in parecchie plaghe del mondo, specie orientali, rendendo conto delle sue peregrinazioni in libri e pubblicazioni varie, ha sempre offerto e tutt'ora va offrendo alla beneficenza i frutti del suo ingegno, della sua touristica operosità.

Dopo aver beneficato gli istituti « Pro Infanzia », dei « Deficienti », degli « Orfani degli impiegati delle pubbliche amministrazioni »; dopo aver fondato all'estero comitati varî della Dante Alighieri e svolta, di recente, in tutti gli Stati balcanici, la più attiva propaganda italiana, ora continua l'azione sua filantropica e patriottica beneficando l' Istituto nazionale pro orfani figli dei militari con una pubblicazione degna d'ogni favore.

La elegante edizione, a favore dell'Istituto che per opera d'un Comitato presieduto da S. E. l'on. Giolitti sorgerà in Roma con lo scopo di provvedere al pieno mantenimento, all'educazione e all'istruzione degli orfani bisognosi di chi ha servito la Patria col sacrificio della vita, è costituita da uno splendido fascicolo della rivista *L'Italia industriale artistica*, fondata or sono dieci anni e diretta sempre dal Rossi.

Questa Rivista, che ha per programma il « bene e l'arte » può, davvero, esser definita l'organo della carità, tale e così benintesa è l'opera umanitaria e pro-arte che la Rivista ha ognora e in varia guisa svolta.

Ora *L'Italia industriale-artistica* solennizza il decennio di sua esistenza sovvenendo agli orfani dei figli dei militari, e raggiungendo una cospicua somma, circa 100.000 lire, che in detto decennio, con variate edizioni alla pietà dedicate, procurò a parecchie pie istituzioni.

Auguriamo che la nuova opera caritatevole e patriottica, iniziata per l'Istituto, che S. E. Giolitti ha definito « un'opera santa », abbia tutto il favore del gran cuore del pubblico.

L' Esposizione floreale. — Sabato scorso, al giardino del lago, a villa Umberto I, si è aperta - e rimarrà aperta sino al 19 corrente - la esposizione nazionale di floricoltura.

La Esposizione è riuscita egregiamente, anche pel numeroso concorso di espositori.

Alla cerimonia inaugurale assistettero il sindaco Nathan, il vice prefetto comm. Talpo in rappresentanza del prefetto della provincia, ricevuti dal comm. Tittoni, presidente della Camera di commercio, dall'assessore Griffi, dal cav. Barbiani, dal marchese Guglielmi, dal cav. Santamaria, dal cav. Vitale, dal cav. Corner, dal cav. Severi, ed altre personalità. Vi erano pure numerosi invitati.

Il sindaco ed il rappresentante del prefetto, finito il giro dell'esposizione, dopo essersi vivamente rallegrati con i componenti del Comitato e la giuria, lasciarono il giardino del lago, dove venne ammesso il pubblico ammirato alla bella esposizione.

Ai volontari studenti. — Iermattina, a Torino, sul piazzale della Società nazionale di tiro a segno, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera ai volontari studenti, offerta da un numeroso Comitato di signore torinesi.

Intervennero alla cerimonia S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. la principessa Letizia, il prefetto on. senatore Vittorelli, il generale Brusati, comandante del corpo d'armata, il generale Escard, comandante la divisione, i generali Segati e Lang, altre autorità e notabilità, molti ufficiali ed un largo stuolo di signore.

All'arrivo delle LL. AA. RR. la musica intonò la marcia reale.

Una rappresentanza del Comitato presentò la bandiera ai principi, quindi la signora Fava-Parvis pronunciò un breve discorso. Parlò pure il preside del liceo « Camillo Cavour ». Poi la principessa Letizia e il duca di Genova consegnarono la bandiera al comando del battaglione studenti. Al suono delle musiche tutti i volontari poi sfilarono dinanzi alla bandiera, fra gli applausi dei presenti.

Elezione politica. — *Collegio di Oviglio*, — Risultato definitivo: Inscritti 13372, votanti 7925, Sciorati da avuto voti 2953. Prigione 2287, Gallia 1595, Morino 905.

Schede bianche 20, contestate 27, nulle e disperse 138.

Oggi si procedette alla proclamazione del ballottaggio.

Viaggiatori illustri. — Provenienti da Londra, via Dover-Calais, giunsero l'altrieri a Venezia, con il treno di lusso delle ore 17, il primo ministro inglese Asquith, accompagnato dalla signora Asquith e dalla figlia Miss Violet, il primo lord dell'ammiraglio inglese Winston Churchill, l'ammiraglio Moore e varie persone del seguito.

Alla stazione si trovava a riceverli il console d'Inghilterra.

Asquith, con gli altri personaggi, scese in una lancia automobile, e si recò immediatamente a bordo dello yacht inglese *Enchantress*, ormeggiato nel bacino di San Marco.

Ieri, poco dopo le 17, lo yacht, con a bordo il primo ministro inglese Asquith con la signora, il primo lord dell'ammiragliato Winston Churchill, l'ammiraglio Moore ed altre notabilità inglesi, levò le àn-

core e alle 17,50 uscì dal porto per una crociera nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Mostra equina. — L'altro ieri l'on. senatore Gorio, espressamente incaricato da S. E. il ministro d'agricoltura, Nitti, inaugurò a Piacenza la Mostra equina, con la quale si apre la serie delle Mostre, convegni e Congressi organizzati dal Comizio agrario piacentino in occasione del 50° anniversario della sua fondazione.

Parlarono primo il comm. Fiorucci, presidente della Mostra, e quindi l'on. senatore Gorio, che illustrò lo sviluppo costante della produzione equina in Italia, raffrontandola con la diminuzione delle importazioni, che ritiene un segno evidente dello sviluppo sempre crescente che l'industria zootecnica va prendendo anche in Italia a vantaggio dell'esercito e dell'agricoltura.

L'on. senatore Gorio venne applaudito vivamente dalla numerosa folla composta in gran parte di allevatori ed agricoltori.

Assistevano alla cerimonia anche tutte le autorità civili e militari.

La Mostra si è chiusa nel pomeriggio di ieri.

Filantropia internazionale. — Si telegrafa da San Giovanni di Medua, 10:

« Le navi italiane *Mafalda* e *Jolanda* che, risalita la Boiana, hanno trasportato a Scutari tre medici, viveri, medicinali e materiale, trasbordandoli dalla *Città di Messina*, sono qui ritornate. I soccorsi italiani sono stati ricevuti con viva gratitudine dalla popolazione di Scutari ».

Marina mercantile. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Marsiglia per Barcellona e l'America del Sud. — Il *Città di Milano*, id., ha proseguito da Marsiglia per Genova. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, ha proseguito da Barcellona per Genova. — L'*Alberto Treves*, della Società veneziana, è partito da Siviglia per Lisbona. — Il *Toscana*, della Veloce, è giunto a Colon.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 10. — I giornali rilevano l'opportunità che il progetto dello statuto per il nuovo Stato albanese elaborato dall'Austria-Ungheria e dall'Italia venga al più presto possibile esaminato dai Governi e presentato alla riunione degli ambasciatori a Londra per la discussione delle relative proposte affinchè questa questione sia risolta nel più breve termine possibile.

Però, altrettanto urgente, non soltanto dal punto di vista delle grandi potenze ma anche da quello della Grecia, è la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania da parte della Conferenza.

I malumori della Grecia, la quale dovrebbe firmare il trattato di pace con la Turchia prima di conoscere le frontiere fra l'Albania e la Grecia fissate dalle potenze, sono perfettamente comprensibili. La colpa di questo ritardo non ricade però affatto sull'Austria-Ungheria, nè sull'Italia le quali hanno sempre sollecitato il disbrigo dei lavori della riunione degli ambasciatori e faranno anche nell'avvenire tutto il possibile perchè tutte le questioni ancora pendenti siano rapidamente risolte.

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 10. — La riunione dei comandanti della squadra internazionale sotto la presidenza dell'ammiraglio inglese ha ieri deciso che l'occupazione di Scutari da parte del contingente internazionale avrà luogo mercoledì 14 corrente.

LONDRA, 10. — Una bomba con la scritta « Vote for women » è stata scoperta nella sala d'aspetto della stazione di Lime Street a Liverpool.

Un'altra bomba è stata trovata in un ufficio postale a Reading; quest'ultima fornita di un movimento di orologeria.

CETTIGNE, 10. — Si annunzia ufficialmente che secondo il protocollo firmato dal rappresentante del Montenegro Plamenatz e dagli ammiragli della flotta internazionole, lo sgombero della città di Scutari avrà luogo mercoledì prossimo alle due pomeridiane.

È stata ordinata una severissima inchiesta per stabilire la causa dell'incendio del bazar di Scutari.

Una dozzina di individui sospetti sono stati arrestati.

PARIGI, 10. — Il partito repubblicano democratico farà affiggere a Parigi e nei dipartimenti un manifesto intitolato: « L'unione per la difesa nazionale ».

Il manifesto dice che bisogna pensare alla sicurezza del territorio e all'avvenire della Francia.

Di fronte all'aumento della potenza militare della Germania si deve rispondere con l'aumento degli armamenti francesi senza che la volontà della Francia cessi di essere altamente pacifica.

Il confronto che più importa deve essere stabilito fra i due eserciti attivi di Francia e di Germania.

Il manifesto aggiunge che l'insuccesso della legge triennale sarebbe per la Francia una disfatta morale che potrebbe portarne seco un'altra.

VIENNA, 10. — La *Neue Freie Presse* ha da Antivari:

Nell'incendio di Scutari sono rimaste distrutte duemila botteghe.

I danni sono rilevantissimi. La città è immersa nella massima miseria.

MADRID, 10. — Il giornale *Espana Nueva* approva l'accordo italo-spagnuolo circa il trattamento dell'Italia nella zona spagnuola al Marocco e della Spagna in Libia e dice che tale accordo prova la cordiale amicizia delle due nazioni e non contiene impegni che possano preoccupare alcuno.

BERNA, 10. — Ottantotto deputati e dieci senatori francesi e trentatre membri del Reichstag tedesco hanno annunciato fino a stamane la loro partecipazione alla Conferenza per un accordo franco-tedesco.

NEW-YORK, 10. — Ha avuto luogo un banchetto in occasione del centenario della pace fra Stati Uniti e Gran Bretagna.

Il segretario di Stato, Bryan, ha pronunciato un discorso, nel quale ha dichiarato che il nuovo progetto per la pace del presidente Wilson è la più importante misura in favore della pace finora proposta.

Tale progetto, la cui approvazione da parte di tutte le nazioni condurrebbe alla soppressione delle guerre, prevede un accordo tra gli Stati Uniti e le altre nazioni per impedire che le ostilità vengano dichiarate prima che la questione in litigio venga esaminata da un tribunale internazionale, lasciando così all'opinione pubblica, sempre favorevole alla pace, il tempo di dichiararsi in proposito.

SCUTARI, 10. — L'incendio del bazar è scoppiato contemporaneamente in quattro punti diversi. Circa un terzo del bazar, cioè la parte più ricca, è rimasta distrutta.

Corre voce che l'incendio sia doloso.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il rimpatrio delle truppe di Essad pascià e di Giavid pascià comincerà fra due o tre giorni.

Il ministro dell'interno Hadji Adil ha ripreso la sua attività dopo parecchi giorni di assenza dal Ministero. Ciò dimostra che sono infondate le voci che egli verrebbe sostituito.

Si conferma ufficialmente che i notabili albanesi Ajet, Libohowo, Neschad pascià e Feizi bey furono espulsi.

La notizia dell'espulsione di Namik bey è smentita.

Si dice però che questo partirà volontariamente.

BERNA, 11. — Alle 7 ha avuto luogo la riunione plenaria della Conferenza interparlamentare franco-tedesca.

Il presidente, Destournelles de Constant, dà lettura della seguente deliberazione, votata dalle delegazioni francese e tedesca:

« La prima Conferenza dei parlamentari francesi e tedeschi riunita a Berna l'11 maggio 1913 ripudia energicamente ogni solidarietà nella detestabile campagna di eccitazione sciovinista di ogni forma e le detestabili speculazioni che emanano dalle due parti della frontiera tendenti a sviare il buon senso e il patriottismo delle popolazioni » (Vivi applausi).

Essa sa e proclama che i due paesi nella loro immensa maggioranza sono fermamente amanti della pace, condizione assoluta di ogni progresso (Applausi).

Essa si impegna ad un'azione incessante per eliminare i malin-

tesi e prevenire i conflitti e ringrazia di tutto cuore i rappresentanti dell'Alsazia-Lorena, i quali debbono facilitare, con le loro nobili dichiarazioni, approvate all'unanimità, il riavvicinamento dei due paesi per un'opera comune di conciliazione (Vivi applausi).

Essa invita i suoi membri a compiere tutti i loro sforzi per indurre i Governi delle grandi potenze a moderare le loro difese navali e militari.

La Conferenza appoggia calorosamente la proposta di Bryan, segretario di Stato degli Stati Uniti, relativa ai trattati di arbitrato.

Essa chiede che i conflitti che potrebbero sorgere tra i due paesi e che non fossero risoluti per via diplomatica siano deferiti all'arbitrato dell'Aja (Benissimo) ed essa conta sui suoi membri per impegnare in questo senso un'azione energica e perseverante (Benissimo).

Essa crede che un riavvicinamento della Francia e della Germania faciliterebbe l'intesa dei due grandi aggruppamenti europei e preparerebbe così la stabilità durevole della pace: decide che il suo ufficio di presidenza sarà costituito in Comitato permanente (Applausi).

Esso sarà completato per cooptazione nei due paesi.

Essa dà al Comitato il mandato di convocare periodicamente la conferenza e di riunirla di urgenza se le circostanze lo rendessero necessario (Applausi e grida di bravo).

Il deputato tedesco Haase, secondo presidente, legge la stessa dichiarazione in tedesco.

I due presidenti invitano i francesi e i tedeschi ad alzarsi in segno di approvazione. Tutta l'assemblea si alza in piedi applaudendo.

Destournelles de Constant grida: Vi dò appuntamento a una seconda conferenza.

La conferenza è chiusa.

COSTANTINOPOLI, 11. — La Commissione incaricata di ricondurre le famiglie dei funzionari musulmani civili e militari parte oggi per la Macedonia. Due membri si recano a Salonicco, due a Monastir e due a Uscub.

MADRID, 11. — Il Re è arrivato stamane alle 10 salutato alla stazione dalla famiglia Reale e dalle autorità ed acclamato dalla folla.

Il Re e la Regina sono giunti al palazzo Reale alle 10,15. Essi sono stati fatti segno ad ovazioni entusiastiche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

11 maggio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	758.2
Termometro centigrado al nord	19.2
Tensione del vapore, in mm.	9.02
Umidità relativa, in centesimi	55
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	22
Stato del cielo	3/4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	19.7
Temperatura minima, id.	13. 8
Pioggia in mm.	gocce

11 maggio 1913.

In Europa: pressione massima di 767 sulla Spagna, minima di 755 sull'Alta Italia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito al sud e isole, fino a 4 mm. in Calabria, disceso altrove, fino a 3 mm. in Liguria ed Emilia: temperatura irregolarmente variata; venti forti settentrionali in Piemonte e Lombardia; piogge sparse in Val Padana, Liguria e Calabria; qualche pioggerella in Abruzzo e Sicilia; temporali in Val Padana.

Barometro: massimo a 761 in Sardegna, minimo a 755 sull'Alta Italia.

Probabilità: venti moderati e qua e là forti tra nord e ponente in Val Padana e sul versante tirrenico, prevalentemente meridionali sull'Ionio e Adriatico; cielo vario con piogge sparse; mare mosso od alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 maggio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima (nelle 24 ore)	minima (nelle 24 ore)
Porto Maurizio	sereno	mosso	17 7	14 2
Sanremo	—		—	—
Genova	coperto	legg. mosso	19 1	13 9
Spezia	3/4 coperto	mosso	21 5	13 6
Cuneo	3/4 coperto	—	21 4	10 1
Torino	3/4 coperto	—	20 0	11 2
Alessandria	—	—	—	—
Novara	piovoso	—	26 5	8 3
Domodossola	piovoso	—	20 7	8 6
Pavia	piovoso	—	26 0	11 0
Milano	coperto	—	26 2	12 4
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	piovoso	—	22 5	9 0
Brescia	piovoso	—	24 2	14 9
Cremona	coperto		26 9	14 1
Mantova	sereno	—	24 0	11 0
Verona	coperto	—	25 6	14 9
Belluno	coperto	—	19 4	12 9
Udine	1/2 coperto	—	20 3	13 2
Treviso	piovoso		21 6	13 6
Vicenza	coperto	—	22 1	14 5
Venezia	coperto	calmo	19 8	15 0
Padova	coperto		21 4	13 9
Rovigo	3/4 coperto	—	24 1	14 0
Piacenza	coperto	—	23 5	12 4
Parma	coperto	—	24 1	21 8
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	22 8	13 0
Modena	1/2 coperto	—	22 3	12 3
Ferrara	3/4 coperto	—	22 4	12 4
Bologna	1/4 coperto		22 4	14 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/2 coperto		21 8	12 2
Pesaro	3/4 coperto	calmo	19 7	12 5
Ancona	1/4 coperto	calmo	21 3	15 0
Urbino	1/4 coperto		19 4	12 5
Macerata	1/4 coperto	—	21 5	14 8
Ascoli Piceno	sereno	—	23 0	13 8
Perugia	coperto	—	20 0	10 6
Camerino	sereno	—	21 5	10 5
Lucca	coperto	—	21 2	12 1
Pisa	coperto		22 1	12 1
Livorno	1/4 coperto	calmo	20 0	13 0
Firenze	coperto		24 3	11 6
Arezzo	coperto	—	24 0	10 4
Siena	1/2 coperto	—	22 3	10 9
Grosseto	coperto	—	21 6	9 5
Roma	3/4 coperto	—	23 3	13 8
Teramo	sereno	—	23 5	12 1
Chieti	sereno	—	17 0	12 0
Aquila	sereno	—	21 8	9 9
Agnone	—	—	—	—
Foggia	sereno	—	22 0	11 0
Bari	1/4 coperto	calmo	18 4	11 8
Lecce	sereno	—	22 6	12 2
Caserta	3/4 coperto		25 0	13 0
Napoli	1/4 coperto	calmo	22 4	14 0
Benevento	1/4 coperto		29 9	10 5
Avellino		—	—	—
Mileto	1/2 coperto	—	22 0	11 0
Potenza	sereno	—	19 1	8 6
Cosenza	sereno		24 0	12 5
Tiriolo	nebbioso	—	16 5	6 7
Reggio Calabria	-	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	21 9	15 0
Palermo	1/4 coperto	calmo	21 8	10 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 0	14 2
Caltanissetta	sereno	—	20 0	13 0
Messina	3/4 coperto	calmo	21 0	14 5
Catania	sereno	calmo	21 1	13 2
Siracusa	—		—	—
Cagliari	sereno	legg. mosso	23 0	11 0
Sassari	1/2 coperto	—	21 6	12 9

Direttore: G, B, BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*